



## VERSO IL SINODO

In occasione dell'apertura del Sinodo, i vescovi della CEI inviano due messaggi, uno ai sacerdoti, ai religiosi e religiose e agli operatori pastorali, l'altro ai laici di buona volontà, per ricordare che la Chiesa è aperta e in dialogo con tutti. A pag. 5



# Il respiro sempre nuovo di Dio

## Apertura del Sinodo dei vescovi e del cammino sinodale della Chiesa Italiana

È



Anna Di Meglio

un inno allo Spirito Santo l'omelia pronunciata dal Vescovo Gennaro in occasione dell'apertura del Sinodo, avvenuta mercoledì sera, 18 ottobre scorso, in Cattedrale. Il Sinodo – ha detto il Vescovo – è un momento ecclesiale, ma il protagonista è lo Spirito Santo. «*Sia questo Sinodo un tempo abitato dallo Spirito Santo!*», ha esclamato con gioia, poiché di esso abbiamo bisogno per sentire il respiro di Dio sempre nuovo su di noi, quel respiro che ci libera dalle chiusure e rianima coloro che sono morti. Lo Spirito ci guida nella direzione indicata da Dio per il nostro bene, consentendoci di allontanarci da quei sentieri pericolosi che spesso praticiamo seguendo opinioni e gusti personali.

Dobbiamo essere capaci di metterci in ascolto per percepire la voce di Dio, come fece il profeta Elia, che comprese che Dio non arrivava con fenomeni roboanti e spettacolari, non con tuoni e fulmini, ma 'nella brezza leggera'. Deve esserci da guida anche il cammino delle prime comunità cristiane, quelle descritte da San Luca - l'Evangelista di cui si fa memoria il 18 ottobre - negli Atti degli Apostoli, dove è appunto narrato il percorso dei primi cristiani e dove si legge che è sempre stato lo Spirito Santo a spingere il cammino della Chiesa delle origini, e che ha consentito agli Apostoli di aprirsi a tutti

Continua a pag. 2

A pag. 3

### IN DIOCESI

#### Presentazione dell'Equipe diocesana per il Sinodo



A pag. 7

### TESTIMONI DELLA FEDE

#### Suor Edda De Bonis



#### Testimoni e profeti



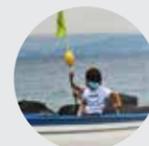
Don Giovanni Piumatti, missionario per oltre 50 anni in Congo è venuto a Forio a portare la sua testimonianza in occasione della Giornata missionaria mondiale. **A pag. 6**

#### Quarant'anni in Eritrea



Torna a Fiaiano Suor Pina Tulino, fondatrice della Congregazione delle Suore del Buon Samaritano a raccontare la sua esperienza ad Asmara. **A pag. 8**

#### Il tempo di sognare



Una sequenza di foto e una canzone dello Zecchino d'oro come immagine del cammino sinodale che tende a realizzare la comunione e la partecipazione. **A pag. 12**



Cari bambini, sapevate che esiste la palestra dell'anima? Scopriamola insieme con il Commento al Vangelo dei Piccoli e due preziosi esercizi da mettere nel nostro zaino! **Alle pagine 19 e 20**

## La voce del Vescovo



e di non restare chiusi nel loro cerchio ristretto. Il Vescovo Gennaro ha poi ricordato la raccomandazione fatta da Papa Francesco nel discorso di apertura del Sinodo a Roma: “Se non ci sarà lo Spirito in questo cammino sinodale, sarà solo un parlamento diocesano, ma non un sinodo; è ne-

cessario camminare ascoltando lo Spirito Santo, magari anche discutendo con lui”. Delle tre parole – chiave del Sinodo: Comunione, Partecipazione e Missione, il Vescovo ha voluto sottolineare la parola partecipazione, come ‘esigenza della fede battesimale’. «Il Battesimo è la nostra sorgente di vita, da esso deriva l'uguale dignità di figli di Dio, pur nella differenza di crismi e ministeri. Tutti i battezzati sono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa e alla sua missione. È la partecipazione che rende concreta la comunione e la missione». E questo vale anche per i vescovi e i presbiteri, che corrono il rischio di staccarsi dal popolo che devono guidare per arroccarsi in posizioni cattedratiche o da semplice ‘padrone della baracca’, come ha detto Papa Francesco

riferendosi ai parroci. Il cammino sinodale deve farci comprendere invece che siamo tutti popolo santo di Dio, che tra tutti c'è pari dignità e tutti siamo chiamati a collaborare con il giusto atteggiamento. Bisogna passare – ha detto il Vescovo – dal non sentirsi mai in causa, perché ‘non tocca a me’, alla consapevolezza di essere dentro una famiglia nella quale ognuno è insostituibile. Ci sia dunque da guida lo Spirito santo, ci insegni il senso della corresponsabilità, della condivisione, del diritto alla parola e del dovere dell'ascolto.

Il Vescovo ha così concluso:

Facciamo nostra la preghiera del Papa nel momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale

*Vieni, Spirito Santo.*

*Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita,*

*preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire.*

*Vieni tra noi,*

*perché nell'esperienza sinodale*

*non ci lasciamo sopraffare dal disincanto,*

*non annacquiamo la profezia,*

*non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili.*

*Vieni, Spirito Santo d'amore,*

*apri i nostri cuori all'ascolto.*

*Vieni, Spirito di santità,*

*rinnova il santo Popolo fedele di Dio.*

*Vieni, Spirito creatore,*

*fai nuova la faccia della terra.*

*Amen.*

*E' la partecipazione  
che rende concreta la  
comunione e la missione*

cessario camminare ascoltando lo Spirito Santo, magari anche discutendo con lui”. Delle tre parole – chiave del Sinodo: Comunione, Partecipazione e Missione, il Vescovo ha voluto sottolineare la parola partecipazione, come ‘esigenza della fede battesimale’. «Il Battesimo è la nostra sorgente di vita, da esso deriva l'uguale dignità di figli di Dio, pur nella differenza di crismi e ministeri. Tutti i battezzati sono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa e alla sua missione. È la partecipazione che rende concreta la comunione e la missione». E questo vale anche per i vescovi e i presbiteri, che corrono il rischio di staccarsi dal popolo che devono guidare per arroccarsi in posizioni cattedratiche o da semplice ‘padrone della baracca’, come ha detto Papa Francesco

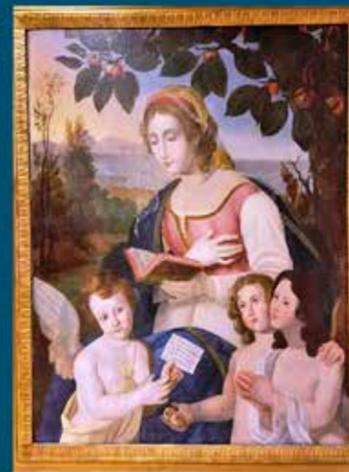
**mudis**  
museo  
diocesano  
ischia

“OTTOBRE AL MUDIS”

Orari di apertura:

Mercoledì	18:00 – 20:00
visite guidate ore	19:00
Venerdì	18:00 – 20:00
Sabato	10:30 – 12:30
	18:00 – 20:00
Domenica	10:30 – 12:30

Possibilità di effettuare visite, guidate o libere, anche in altri giorni e orari, previa prenotazione.



PER INFORMAZIONI O PRENOTAZIONI  
Cell. 3477256638

Le visite guidate saranno a cura della  
Dott.ssa Mariangela Catuogno e Dott.ssa  
Maria Lauro e sono comprese nel costo del  
biglietto d'ingresso al museo

## Verso il Sinodo



# Presentazione dell'Equipe diocesana per il Sinodo

Per l'Equipe diocesana per il Sinodo lunedì 18 ottobre incontro preliminare in Episcopio con il Vescovo e presentazione ufficiale al termine della celebrazione eucaristica.



**A**nche nella Diocesi di Ischia si è aperto il Sinodo sulla sinodalità voluto da Papa Francesco. In occasione di questo evento anche la Diocesi di Ischia, secondo le direttive della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi, ha convocato un gruppo di lavoro e coordinamento formato da nove laici, sotto la guida di due presbiteri, don Pasquale Trani e don Marco Trani. I componenti sono stati scelti come rappresentanti di diverse realtà del territorio isolano; alcuni di loro sono già impegnati a vario titolo nei diversi uffici della Diocesi, come l'Ufficio di Pastorale Scolastica, l'Ufficio per i problemi sociali e del lavoro, l'Ufficio delle comunicazioni sociali. L'obiettivo del loro lavoro è rendere concreto ciò che rappresenta il senso della parola 'Sinodo', parola antica che indica il camminare insieme del popolo di Dio. Da sempre, fin dalle sue origini, la Chiesa si riunisce per comprendere, alla luce della Parola di Dio e sotto la guida dello Spirito Santo, quale sia la direzione da prendere. Ma questo Sinodo comincia sotto una luce nuova, esso comincia, nella sua prima fase, dalle Chiese locali. Nel *Documento Preparatorio* pubblicato il 7 ottobre scorso viene ribadito che "tutti i battezzati sono soggetti attivi di evangelizzazione" e che "i pastori non devono temere di porsi in ascolto del gregge loro affidato". L'ascolto è precisamente il primo passo da compiere nel



Anna Di Meglio

percorso del Sinodo. Ci sarà quindi una consultazione del popolo di Dio, non solo di coloro che vivono all'interno della Chiesa, ma anche di coloro che per vari motivi sono fuori dalla Chiesa, sia perché atei, sia perché appartenenti ad altre confessioni religiose, ma soprattutto ci si porrà in ascolto delle periferie dell'umanità, là dove predomina non tanto la povertà materiale, ma la povertà spirituale, la solitudine e lo scoraggiamento. In questa fase, l'Equipe Dio-



cesana avrà alcuni compiti e funzioni, soprattutto come coordinamento dei lavori all'interno delle diverse parrocchie, ma anche di sintesi e raccordo con la CEI al termine della fase di consultazione. Mercoledì 18, prima della celebrazione in cattedrale, il Vescovo Gennaro ha voluto incontrare i componenti dell'Equipe in forma privata in Episcopio nella Sala Cece per conoscerli personalmente. Con lo stile paterno e dolce che lo caratterizza ha parlato loro dei compiti che li aspettano nei prossimi mesi, sottolineando le fasi che tutto il percorso dovrà avere. Ha dato indicazioni pratiche e anche

tecniche su come si svolgeranno i lavori, che si articoleranno attraverso gruppi decanali sul territorio isolano, con la somministrazione di schede opportunamente preparate e con una fase preliminare che prevede anche brevi percorsi formativi con esperti. Ma soprattutto ha sottolineato lo stile che il percorso deve avere: lo 'stile di Emmaus', quello che Gesù stesso ci ha insegnato con il suo esempio: l'ascolto come processo spirituale, caratterizzato dall'empatia e dal mettersi al servizio dell'altro nell'accompagnamento. «Il Sinodo – ha detto il Vescovo – serve a dire perché oggi c'è la Chiesa, per riconfermare che Gesù è vivo ed è in mezzo a noi, ma anche per capire cosa c'è che non va». È pertanto fondamentale intercettare le voci dentro e fuori la Chiesa, uscendo da schemi e pregiudizi, interpellando per esempio il mondo della scuola, con i suoi operatori, ma anche ragazzi e genitori, senza trascurare il mondo della disabilità, ma anche il mondo del lavoro nei suoi vari settori, come anche raccogliere ciò che emerge dai Centri di ascolto diocesani, o dal vissuto dei Ministri straordinari della Comunione, che conoscono gli anziani e gli ammalati. È insomma di un lavoro complesso e articolato quello che attende i membri dell'Equipe.

Al termine della celebrazione eucaristica in Cattedrale, con la quale si è aperto ufficialmente il Sinodo e anche l'Anno Pastorale, è stata presentata l'Equipe e il Vescovo ha impartito ai componenti una speciale benedizione. Auguriamo a tutti loro un santo lavoro.

## Verso il Sinodo



# Il Documento preparatorio

## Continuiamo l'analisi dei documenti pubblicati dal Vaticano per il Sinodo

**Q**uesta settimana analizziamo quella parte del *Documento preparatorio* pubblicato il 7 ottobre scorso e disponibile sul sito dedicato al Sinodo (<https://www.synod.va/>), che spiega il senso stesso del Sinodo. È la stessa parola Sinodo che chiarisce quale sarà il percorso e gli obiettivi che il Papa intende raggiungere attraverso questo sinodo: sinodo è parola antica che richiama i contenuti più profondi della Rivelazione stessa. Gesù presenta se stesso come 'via, verità e vita': il senso del cammino, ma soprattutto del camminare insieme, è l'essenza stessa del Cristianesimo. Camminare insieme non si riferisce alle celebrazioni comunitarie, alle feste patronali o alle assemblee dei vescovi, occasioni senza dubbio importanti, ma che da sole non rendono il senso del cammino del popolo di Dio.

Tale cammino si concretizza nel procedere insieme, radunandosi periodicamente per interrogarsi sul *modus vivendi* e *operandi* della comunità cristiana in relazione al lascito di Gesù e alla Parola.

La Chiesa fin dalle sue origini ha sempre proceduto attraverso assemblee sinodali, tradizione alla quale si è agganciato anche il Concilio Vaticano II, nel quale si è sottolineata l'importanza che ogni singolo credente ha nel cammino di evangelizzazione e realizzazione del regno di Dio in virtù del battesimo ricevuto. È la forza dell'unzione attraverso il Battesimo, sotto la guida dello Spirito Santo, - precisa il Concilio - che consente alla

totalità dei fedeli di non sbagliare nel credere e agire verso la verità. Se gli Apostoli e i loro successori consentono alla Chiesa di procedere e progredire nella storia in virtù del mandato ricevuto da Cristo e i pastori nelle singole Chiese sono i custodi, interpreti e testimoni della fede di tutta la Chiesa, i fedeli a loro volta custodiscono il *sensus fidei* che è infallibile. Per tale motivo, si dice nel *Documento preparatorio* che i pastori, i Vescovi, non devono avere paura di interpellare il popolo di Dio e di farsi da lui ispirare, grazie al legame fecondo che esiste tra tale popolo e il Magistero della Chiesa. Il Sinodo attuale intende precisamente comprendere e far comprendere il senso del camminare insieme nel tempo odierno, un cammino dove tutti: popolo, presbiteri, vescovi, hanno qualcosa da imparare. Il cammino sinodale non può non avere come guida lo Spirito Santo, quello promesso da Gesù agli Apostoli e alle generazioni successive. Esso non si limita a confermare la continuità del Vangelo di Gesù, ma illumina le profondità sempre nuove della Rivelazione, ispirando le decisioni necessarie a sostenere il cammino della Chiesa. Da un lato quindi c'è l'immagine della Chiesa come comunità in cammino, ma dall'altro - sottolinea il *Documento*, bisogna anche ricordare la scena in cui Pietro riconosce il pericolo di porre ingiustificati limiti alla condivisione della fede. Son queste le due immagini sulle quali meditare nel cammino sinodale.

*Continua*

SAN GIOVANNI PAOLO II (1920-2005) PAPA

## Discernere i segni del nostro tempo

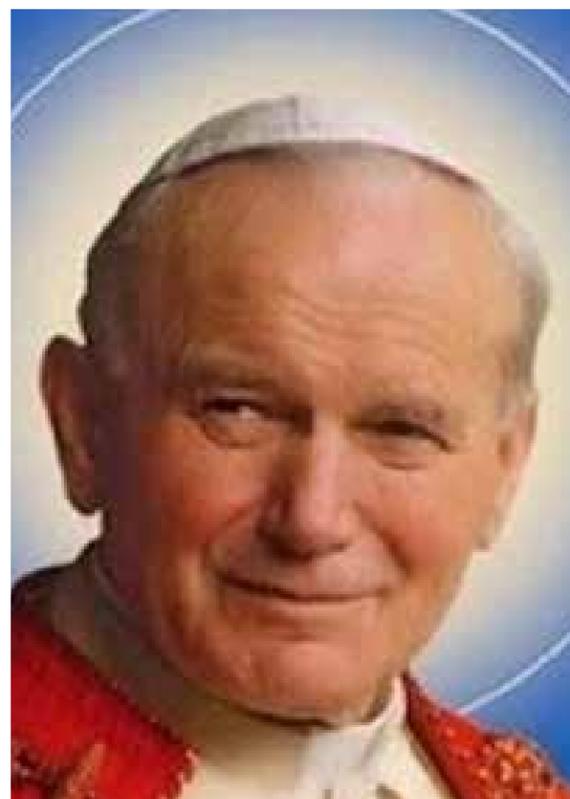
Dall'Enciclica "Dives in misericordia", § 15 (© Libreria Editrice Vaticana)

**L**a Chiesa ha il diritto e il dovere di far appello al Dio della misericordia «con forti grida» (Eb 5,7). Queste «forti grida» debbono essere proprie della Chiesa dei nostri tempi (...), un grido che implori la misericordia secondo le necessità dell'uomo nel mondo contemporaneo (...) di Dio che è fedele a se stesso, alla sua paternità e al suo amore. E come i profeti, facciamo appello a quell'amore che ha caratteristiche materne e, a somiglianza di una madre, segue ciascuno dei suoi figli, ogni pecorella smarrita, anche se ci fossero milioni di tali smarrimenti, anche se nel mondo l'iniquità prevalessse sull'onestà, anche se l'umanità contemporanea meritasse per i suoi peccati un nuovo «diluvio», come un tempo lo meritò la generazione di Noè.

Facciamo ricorso a quell'amore paterno che ci è stato rivelato da Cristo nella sua missione messianica, e che raggiunse il culmine nella sua croce, nella sua morte e risurrezione!

Facciamo ricorso a Dio mediante Cristo, memori delle parole del Magnificat di Maria che proclamano la misericordia «di generazione in generazione» (Lc 1,50)! Imploriamo la misericordia divina per la generazione contemporanea! (...) Eleviamo le nostre suppliche, guidati dalla fede, dalla speranza, dalla carità che Cristo ha innestato nei nostri cuori.

Questo atteggiamento è parimenti amore verso Dio, che l'uomo contemporaneo a volte ha molto allontanato da sé, reso estraneo a se stesso, proclamando in vari modi che gli è «superfluo». Questo è quindi amore verso Dio, la cui offesa ripulsa da parte dell'uomo contemporaneo sentiamo profondamente, pronti a gridare con Cristo in croce: «Padre, perdona, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,24). Questo è, al tempo stesso, amore verso gli uomini, verso tutti gli uomini senza eccezione e divisione alcuna: senza differenza di razza, di cultura, di lingua, di concezione del mondo, senza distinzione tra amici e nemici.



## Verso il Sinodo



CEI

# Dal Cammino sinodale ascolto e condivisione

I vescovi inviano due messaggi, uno ai sacerdoti, ai religiosi e religiose e agli operatori pastorali, l'altro ai laici di buona volontà, per ricordare che la Chiesa è aperta e in dialogo con tutti.

**U**n Messaggio ai presbiteri, ai diaconi, alle consacrate e consacra- ti e a tutti gli operatori pastorali e una Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà sono i due testi approvati dal Consiglio

Episcopale Permanente e disponibili sul sito del Cammino sinodale: [www.camminosinodale.net](http://www.camminosinodale.net); [camminosinodale.chiesacattolica.it](http://camminosinodale.chiesacattolica.it).

«Le nostre Chiese in Italia – spiegano i Vescovi nel *Messaggio* – sono coinvolte nel cambiamento epocale; allora non bastano alcuni ritocchi marginali per mettersi in ascolto di ciò che, gemendo, lo Spirito dice alle Chiese. Siamo dentro le doglie del parto. È tempo di sottoporre con decisione al *discernimento comunitario* l'assetto della nostra pastorale, lasciando da parte le tentazioni conservative e restauratrici e, nello spirito della viva tradizione ecclesiale – tutt'altra cosa dagli allestimenti museali – affrontare con decisione il tema della “riforma”, cioè del recupero di una “forma” più evangelica; se la riforma è compito *continuo* della Chiesa (“semper purificanda”: *Lumen Gentium* 8), diventa compito *strutturale*, come insegna la storia, ad ogni mutamento d'epoca».

Il Cammino sinodale è, dunque, un processo

che hai incontrato il Signore della vita o che ancora sei in ricerca o nell'incertezza...».

**Insieme ai due testi, è stato diffuso il cronoprogramma** che si distende per l'intero quinquennio 2021-2025, con tutte le tappe del Cammino sinodale. Si inizierà con il biennio dell'ascolto (2021-2023), ovvero con una *fase narrativa* che raccoglierà in un primo anno i racconti, i desideri, le sofferenze e le risorse di tutti coloro che vorranno intervenire; nell'anno seguente invece ci si concentrerà su alcune priorità pastorali.

Seguirà una *fase sapienziale*, nella quale l'intero Popolo di Dio, con il supporto dei teologi e dei pastori, leggerà in profondità quanto emerso nelle consultazioni capillari (2023-24). Un momento assembleare nel 2025, da definire, cercherà di assumere alcuni orientamenti *profetici* e coraggiosi, da riconsegnare alle Chiese nella seconda metà del decennio. Tutti gli eventi si inseriscono nel percorso quale espressione di

ri, agli esclusi. L'esperienza sinodale non potrà rinunciare al privilegio dell'ascolto degli ultimi, spesso privi di voce in un contesto sociale nel quale prevale chi è potente e ricco, chi si impone e si fa largo. Oggi appare particolarmente urgente, nel nostro contesto ecclesiale, ascoltare le donne, i giovani e i poveri, che non sempre nelle nostre comunità cristiane hanno la possibilità di offrire i loro pareri e le loro esperienze».

A tal proposito il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, in un'intervista a Tv2000, ha sottolineato che in passato «ci siamo più preoccupati di dire che di ascoltare. «Quando la gente viene in udienza da me, dice: ‘Ma i sacerdoti non hanno più tempo’. Non c'è tempo per confessarsi, non c'è tempo per andare a parlare, e questo accade perché hanno 100 mila impegni. E corrono, corrono, corrono. Il Sinodo invece è fare sosta. Diceva San Gregorio Magno – ha aggiunto il card. Bassetti – “Se tu



*l'ascolto è esso stesso annuncio, perché trasmette all'altro un messaggio balsamico: “tu per me sei importante, meriti il mio tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere”.*

*“Il Sinodo è fare sosta. Diceva San Gregorio Magno ‘Se tu non fai sosta, non hai più la forza di camminare’”*

che vuole aiutare a «riscoprire il senso dell'essere comunità, il calore di una casa accogliente e l'arte della cura». **«Sogniamo una Chiesa aperta, in dialogo. Non più “di tutti” ma sempre “per tutti”», scrivono i Vescovi nella Lettera indirizzata alle donne e agli uomini di buona volontà:** «Tu che desideri una vita autentica, tu che sei assetato di bellezza e di giustizia, tu che non ti accontenti di facili risposte, tu che accompagni con stupore e trepidazione la crescita dei figli e dei nipoti, tu che conosci il buio della solitudine e del dolore, l'inquietudine del dubbio e la fragilità della debolezza, tu che ringrazi per il dono dell'amici- zia, tu che sei giovane e cerchi fiducia e amore, tu che custodisci storie e tradizioni antiche, tu che non hai smesso di sperare e anche tu a cui il presente sembra aver rubato la speranza, tu

una Chiesa che si apre e che dialoga.

**Nei due testi, dunque, l'accento viene posto sull'ascolto, che segnerà anche la prima fase del Cammino.** «L'ascolto non è una semplice tecnica per rendere più efficace l'annuncio - si legge ad esempio nel Messaggio ai presbiteri e agli altri operatori pastorali -; l'ascolto è esso stesso annuncio, perché trasmette all'altro un messaggio balsamico: “tu per me sei importante, meriti il mio tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere”. Ascolto della parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo. L'ascolto degli ultimi, poi, - prosegue il testo - è nella Chiesa particolarmente prezioso, poiché ripropone lo stile di Gesù, che prestava ascolto ai piccoli, agli ammalati, alle donne, ai peccatori, ai pove-

non fai sosta, non hai più la forza di camminare?». Quindi è in grado di camminare soltanto chi fa sosta. Adesso il Sinodo è anche il momento secondo me della sosta, ma una sosta feconda, dove ci si mette in ascolto».

Quello che ci si appresta a vivere sarà perciò **un decennio interamente sinodale**, ricordano i vescovi.

E se la prima metà del decennio avrà la scansione già descritta, anche la seconda metà sarà fortemente innovativa, dato che è prevista «la restituzione degli orientamenti sinodali alle nostre Chiese, dalle quali provengono». Per questo i vescovi italiani, su impulso di Papa Francesco, «hanno deciso, **anziché redigere gli orientamenti pastorali da studiare e tradurre in pratica nelle comunità cristiane, di affidarne la costruzione all'intero popolo di Dio** (del quale fa parte anche il magistero), mantenendo al centro del decennio – in corrispondenza del probabile Giubileo del 2025 – la convocazione nazionale, nella modalità che si chiarirà strada facendo».

## Vite ben spese

# In Africa per portare pace

**M**ercoledì 20 ottobre durante la veglia missionaria nella parrocchia di S. Maria di Loreto a Forio, presieduta da **Mons Gennaro Pascarella**, si è vissuto un momento di gioia condivisa grazie alla testimonianza di **don Giovanni Piumatti**, missionario *fidei donum* della diocesi di **Pinerolo**, che per oltre 50 anni è vissuto in Congo.

La sua presenza a Ischia è stata fortemente voluta da **don Antonio Scala**, direttore dell'ufficio missionario diocesano. "Ho conosciuto don Giovanni al congresso nazionale di Assisi e ho immaginato da subito, scambiando poche parole e conoscendo la sua ragione di vita, che poteva essere proprio lui, con il suo carisma che lo ha portato ad essere profeta in una terra così lontana, a raccontare durante la veglia missionaria della nostra diocesi, quale sia la responsabilità oggi di farsi prossimo nelle missioni, come profeta e testimone."

Così don Antonio esordisce raccontando come don Piumatti è riuscito a rapire anche lui, oltre ai tanti fedelissimi che hanno partecipato, con le sue parole di una vita vera tutta vissuta al fianco di chi vive disagi assoluti.

Un uomo dunque di grande coraggio ma soprattutto un prete che da sempre ha saputo dare il suo amore "per la gente di una regione impoverita dallo sfruttamento delle ricchezze naturali e dagli interessi internazionali."

E lo stesso don Giovanni non si è trattenuto mercoledì sera nel dipingere, anche con dure parole per certi aspetti, la pura realtà di un paese in difficoltà, dando a tutti una visione nuova.

"Tutti abbiamo un debito con l'Africa, dobbiamo restituirle tanto di quello che nei secoli le è stato rubato in termini di risorse economiche di una terra ricca dentro e fuori. Ma anche per lo sfruttamento e l'impoverimento della sua gente".

Come afferma don Antonio Scala, felice per la partecipazione sentita di tanti alla veglia, "È stato un dono per tutti la presenza di don Giovanni sulla nostra isola. E proprio lo slogan scelto quest'anno per la giornata mondiale delle missioni "**Testimoni e profeti**" sembra essere incarnato dall'esempio di vita di don Piumatti, che è per noi il testimone di tutti i drammi che in questi cinquant'anni ha vissuto in Africa, quella terra che oramai ha affermato di sentire

come sua patria, ma soprattutto simbolo di profeta della Parola annunciata quotidianamente in Congo, e a noi durante la veglia, con l'esempio della sua vita e delle sue opere di pace che rimangono incise nel tempo e nei cuori di chi ha avuto la grazia di incontrarlo".

Annamaria Cuomo, coordinatrice dell'ufficio missioni nella parrocchia di SS Maria Madre della Chiesa, ha commentato subito così la testimonianza di Don Giovanni: "Racconti emozionanti di passione e spiritualità, che ci hanno fatto capire innanzitutto quanto siamo amati dal Signore, e soprattutto che ci hanno aperto un mondo nuo-

vo, una visione alternativa e migliore di quella che siamo abituati a vedere in tv e sui social, di sofferenza e malattia. Don Giovanni ci ha raccontato di un'Africa felice, di bambini che pur non avendo quasi nulla (manca cibo che è razionato a una sola porzione giornaliera) continuano a sorridere felici alla vita. Tanti anni spesi in terre lontane e senza una certezza del futuro ma solo l'amore di Dio che tutto può hanno reso Don Giovanni vero testimone".

E la sua testimonianza oggi parla attraverso ciò che è riuscito a creare e a tutelare, mettendo in pratica ciò che nella Bibbia è scritto, con gesti con-

creti di amore, che per essere letti non hanno bisogno di troppe parole, ma di un cuore aperto alla vita. E come ci racconta don Giovanni stesso "Oggi la situazione è molto più difficile. Sento un forte senso di appartenenza a quelle terre che purtroppo sono amaramente appetibili per la grande quantità di cobalto, coltan e oro che nascondono. E' così che nascono le speculazioni internazionali che provocano sofferenza all'intera popolazione. Ma ciò che ho imparato vivendo a stretto contatto con queste realtà è sicuramente che la gente si vuole bene, le relazioni sono solide e durature, forte il senso di appartenenza che li fa rimanere legati alle proprie origini e soprattutto la solidarietà di sapersi tutti sulla stessa barca condividendo destino, paure ma anche speranze."

Alla domanda che don Antonio gli ha posto "Perché sei andato in Africa?" don Giovanni ha condiviso il suo ideale di profeta e missionario che rispecchia la sua fede. "Mi sento come una fiammella che brilla davanti al santissimo Sacramento, in ogni chiesa e nel mondo intero, e il mio compito è ardere per indicare a tutti della Presenza di Dio. Ho vissuto insieme a questo popolo tante atrocità e non è mia intenzione raccontarle. Il messaggio che voglio e devo dare a chi mi ascolta oggi è che è l'indifferenza ad uccidere, il disinteresse delle nazioni a massacrare queste popolazioni, così come l'ingiustizia e lo sfruttamento.

Ma questa, per Grazia di Dio, è gente capace di sorridere anche nella disgrazia. E come Papa Francesco ci ha ricordato in più di una occasione non abbiamo il potere di cambiare concretamente le cose, ma non dobbiamo cedere all'indifferenza, non dobbiamo cedere alla tentazione di voltare le spalle. Essenziale è la preghiera, affinché questi popoli non perdano la speranza e la fiducia, vivendo le loro terre in pace".



**GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE**

# testimoni e profeti

Veglia Missionaria con  
**Don Giovanni Piumatti**  
 Missionario in Africa  
**Mcoledì 20 Ottobre**  
 ore 20:30  
**Parrocchia S. Maria di Loreto in Forio**

Presiede S.E. Mons. **Gennaro Pascarella**  
 Vescovo di Ischia




## Vite ben spese

# Suor Edda, testimone autentica di fedeltà al Vangelo

**D**omenica 17 ottobre alle ore 11:00 nella basilica di **Santa Maria Maddalena Penitente** in Casamicciola, gremita di fedeli, si è celebrata una messa solenne in onore di **Suor Edda**, nome che, come lei stessa racconta, è stato scelto dalla sua Madre Generale al momento dell'inizio del noviziato a Qualiano, nel 1961. La comunità intera ha reso lode a Dio ringraziando per il dono di questa donna che si è spesa tantissimo nella sua vita in special modo per i bambini.

È stata una triplice ricorrenza: i festeggiamenti per il suo ottantesimo compleanno, il sessantesimo anniversario della professione religiosa e i venticinque anni della sua presenza sull'isola.

Tantissimi i riconoscimenti d'affetto da parte di coloro, e sono davvero tantissimi che suor Edda in questi anni ha sostenuto e non solo nel comune di Casamicciola dove risiede, ma sparsi in tutta l'isola dove è amata e stimata.

Durate l'omelia Don **Gino Ballirano**, richiamando la frase del Vangelo della domenica "**Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore e chi vuol essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti**" ha paragonato la Parola di Dio con la testimonianza di vita che suor Edda ha saputo dare in questi anni a chi a lei ha chiesto aiuto.

Vissuta nel nascondimento e nell'umiltà, ha aiutato con amore e sostenuto tanti nei momenti difficili. Basti pensare al dramma del terremoto del 2017 o alla vicina pandemia, tempi duri nei quali la suora non si è persa di coraggio e non ha lasciato nessuno indietro, tendendo la mano, con il suo sorriso rassicurante, a chiunque bussasse alla sua porta.

E tutto questo affetto che le è stato dimostrato è proprio segno della riconoscenza che molti hanno per lei, perché, anche se si è sempre nascosta, rimanendo umile servitrice del Signore, il bene che ha donato ha fatto tanto rumore.

Alla fine della Santa Messa la parrocchia ha donato un piatto in ceramica con la figura del **Canonico Antonio Migliaccio**, fondatore dell'ordine della congregazione delle **Discepoli di Santa Teresa del Bambino Gesù**, al quale suor Edda appartiene da sessanta intesi anni. Suor Edda De Bonis è considerata dai fedeli testimonianza autentica



di fede, e in particolar modo per le nuove generazioni, che tanto le sono care e alle quali si offre con amore materno.

Anche **Papa Francesco** ha mandato una benedizione speciale alla Sorella invocando su di lei speciali effusioni di Grazie Celesti e la protezione della Vergine Maria affinché la sua vocazione continui a donare generosamente gioia e letizia a quanti la incontrano.

Infine, il **sindaco di Casamicciola, Giovan Battista Castagna**, a nome dell'amministrazione e dell'intera cittadinanza casamicciotese, e

in segno di immensa riconoscenza, ha voluto conferire un attestato di civica benemerita alla concittadina **Angela De Bonis, suor Edda**, instancabile educatrice, preziosa amica, quotidianamente attenta ai bisogni di una intera comunità, a cui dedica la sua testimonianza ricca di semplicità e affetto.

Una frase bellissima è stata pronunciata proprio dal sindaco "**Quando guardo negli occhi suor Edda mi sento guardato nello stesso modo in cui mi guardava mia madre**". Tenere parole che fanno capire come questa consacrata abbia

saputo entrare nel cuore di tutti, con la sua disponibilità, facendosi dono per tutti i bambini che lei stessa da sempre considera i suoi angeli scesi dal Cielo, ciò che di più prezioso lei possiede.

Suor Edda ha concluso il suo discorso di ringraziamento rivolgendosi al suo pensiero al fondatore della sua congregazione - dedicata in particolare modo all'assistenza all'infanzia, specialmente quella abbandonata, e agli anziani - a cui vanno sempre le sue preghiere nei momenti difficili e di quanto lo senta sempre vicino.

**Caritas Diocesana Ischia**

"Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione".  
(Papa Francesco)

follow us  
f Instagram  
caritasischia

## Vite ben spese

QUARANT'ANNI IN ERITREA

# Tendere la mano al povero



**D**omenica 17 ottobre la comunità di Fiaiano della parrocchia di SS Maria Madre della Chiesa, durante la Messa della mattina, ha vissuto attimi di felicità grazie alla visita di una consacrata molto speciale, suor Pina, che già anni addietro era venuta nella parrocchia baranese a portare la sua testimonianza di amore verso Dio e verso il prossimo e ritrovarsi è stata una gioia per tutti. Sono più di 40 anni che Suor Pina Tulino vive ad Asmara, capitale dell'Eritrea, e il suo lavoro è la testimonianza della sua vita.

Molti sono i semi della sua opera che hanno dato frutti nel tempo. E tra questi sicuramente l'aver dato vita alla **Congregazione delle Suore del Buon Samaritano** nata nel 1989, unica congregazione locale di

suore, per rispondere ulteriormente alle esigenze dei poveri dell'Eritrea. Si seguono progetti pensati, studiati a tavolino, strutturati alla perfezione, ma il lavoro continuo e più importante rispetto a ciò che si deve fare è la vera solidarietà applicata. Promozione delle donne attraverso il lavoro, gestione di case famiglia, di asili, sostegno a distanza di anziani e bambini, cure mediche che vanno a sostenere un delicato sistema sanitario.

Così, di volta in volta le suore diventano mamme per i bambini delle case-famiglia, infermiere per gli anziani, casalinghe quando si devono distribuire i pasti, economie quando c'è l'erogazione dei contributi per le adozioni a distanza, insegnanti quando si devono seguire i bambini per i compiti scolastici. Tutto ciò senza tralasciare i necessari momen-

ti quotidiani di preghiera e gli incontri spirituali.

Il loro carisma dunque è aiutare i poveri più poveri offrendo loro assistenza sociale e spirituale. La loro formazione è tesa a garantire la dignità umana ai poveri partecipando a progetti che mirino ad inserirli in percorsi lavorativi che li possano rendere autonomi.

**“La mia giornata inizia con la preghiera a Dio, semplice fatta con il cuore”.** Suor Pina ha raccontato infatti che l'unica richiesta fatta al Signore quotidianamente e ormai da anni, è quella della forza di poter aiutare quanti a lei si rivolgono per sostegno. E poi, pur avendo ormai superato gli ottanta anni, età che porta avanti con forza ed energia instancabili e con tanta tanta simpatia, affronta la giornata accudendo per lo più bambini che, essendo rimasti orfani o allontanati dalle famiglie d'appartenenza, hanno bisogno di nutrirsi, studiare e crescere in maniera sana e giusta, lontano dai pericoli della strada e dal regime che vige nella regione. La giornata finisce generalmente con l'ascolto della Santa Messa e con un ulteriore momento di preghiera insieme agli abitanti delle case-famiglia.

Suor Pina, insieme alle altre sorelle, cerca di costruire una comunità cristiana, pur tra le gravi difficoltà di un paese sempre in guerra soprattutto per guerriglie interne, tessendo reti di solidarietà.

E grazie all'impegno instancabile delle suore occupate in Eritrea, che fanno conoscere i bisogni di un intero popolo e le loro necessità, e all'associazione Mariam Fraternità onlus nata nel 2001 proprio per sostenere i progetti di suor Pina, è possibile aiutare la popolazione e sostenerla con donazioni.

Suor Pina ha raccontato, durante la

sua testimonianza, che vivere con la gioia nel cuore e con la speranza di essere figlia amata dal Signore le ha da sempre dato la forza di superare qualunque difficoltà sulla sua strada. Una delle più grandi problematiche per la popolazione ad oggi in Eritrea è proprio quella alimentare. Sempre più difficile procurare cibo e il poco disponibile è razionato durante il giorno dalle organizzazioni governative. Ma suor Pina ci racconta che mai nei suoi anni di servizio si è sentita sola e tanta è stata la provvidenza che le ha dato la possibilità di aiutare tutti coloro che a lei si rivolgevano.

E davanti allo sguardo incantato di tanti piccoli fedeli seduti ai primi banchi della chiesa di Fiaiano e alla presenza di don Pasquale Trani, suor Pina ha spiegato quanto sia fondamentale, già da bambini, imparare l'importanza della generosità, in famiglia come con gli amici, per poi farla diventare un *modus vivendi*, quella generosità gratuita e vera che riesce a superare ogni barriera sociale e che, se esercitata nella maniera corretta, ci aiuta a vivere in fraternità cristiana.

“Suor Pina mi ha colpito per la gioia con cui ha raccontato la sua vita in un paese lontano e teatro di guerre. Non deve essere facile riuscire a mantenere la positività affrontando gravi difficoltà quotidiane e povertà. Il suo sorriso è disarmante e nei suoi occhi ho letto una luce che solo Dio può donare, se riusciamo a fidarci di Lui.

Ripensando a ciò che ci ha raccontato mi rendo conto di quanto io e la mia famiglia siamo fortunati e di come la sua testimonianza deve essere da sprone per tutti noi affinché impariamo a riconoscere Dio nel povero, nel bisognoso e in chiunque a noi si affida.” (Michele)



# AIUTARE

*uno dei verbi più belli del mondo*



**Quando fai la spesa al supermercato pensa a chi la spesa non può farla.**



**abbiamo bisogno**  
 olio d'oliva, formo, caffè,  
 merendine, biscotti, pasta,  
 zucchero, succhi di frutta,  
 prodotti prima infanzia,  
 legumi, detersivi...

**Abbiamo bisogno anche del TUO AIUTO!**  
 Puoi fare la spesa e farla pervenire:  
 "Centro Papa Francesco" via Morgioni, 99 C/O il Polifunzionale d'Ischia.  
 "Centro Villa Lavitrano" via Cardinale Lavitrano, 22 Forio d'Ischia.  
 Per contatti: Ischia 3934421870 - 393 9776674 Forio 3398695624

Bonifico intestato a Diocesi di Ischia ufficio Caritas  
 IBAN: IT 42 B 01030 39931 00000 2699787 causale "covid-19 spesa alimentare"

## Attualità

## Una stampa locale, libera, indipendente e professionale

“Continuerò ad impegnarmi con tutte le mie forze affinché anche l'editoria locale continui ad avere non ristori, ma sostegni. Perché una democrazia liberale compiuta non può fare a meno di una stampa locale, libera, indipendente e professionale”. La promessa è di Giuseppe Moles, Sottosegretario all'Editoria, enunciata dal Salone del Libro di Torino, luogo simbolo in questi giorni della rinascita culturale del Paese.

**S**ottosegretario, il 17° rapporto sulla Comunicazione del Censis segnala che nell'ultimo anno si è accentuata la crisi della carta stampata, in particolare per i quotidiani. I vari studi però non prendono mai in considerazione la stampa locale. Che cosa rileva dal suo osservatorio? La crisi è uguale per tutti?

Fin dall'inizio ho cercato di avere un quadro il più possibile chiaro delle situazioni. L'intero comparto editoriale è talmente diversificato e legato a delle eccellenze dei territori che va analizzato compiutamente e con molta attenzione perché, a prescindere dalla crisi generale, ci sono delle diversificazioni enormi. Per questo motivo ho incontrato tutti gli stakeholder del settore, e l'ho fatto singolarmente perché ognuno ha caratteristiche, potenzialità e difficoltà diverse. Solo sulla base di una analisi generale si può individuare dove e come sostenere, dove e come incrementare.

Dopo un sostegno iniziale del governo per la crisi dovuta al Covid, e ritengo di aver fatto più di quanto possibile da questo punto di vista, con un aumento di risorse e di strumenti come i crediti diretti e indiretti, ora si deve ragionare a medio termine sul futuro del sistema, con i fondi del Pnrr, ma anche e soprattutto con altri strumenti.

Un esempio: le edicole. Ritengo che si debbano considerare come un punto nuovo, non solo vendita diretta di prodotti editoriali, ma anche di offerta di servizi al cittadino.

Una recente indagine condotta dall'Ucsi e dalla Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università Salesiana ha rilevato che i giovani si informano prevalentemente sui social network, i telegiornali e il web, perché li considerano accessibili e aggiornati in tempo reale. E questo nonostante considerino più affidabili la stampa quotidiana e periodica. Cosa ritiene utile per avvicinarli alla carta stampata?

Io non considero l'online il nemico della carta. Credo che i due mondi possano e debbano convivere. L'uno può essere utile all'altro. Dipende da come si utilizzano questi strumenti. Ad esempio ho rinnovato il bonus



per gli abbonamenti, per quotidiani e periodici nelle scuole, ma con un budget raddoppiato; inoltre ho previsto che il bando non fosse re-

alizzato a settembre ma dal 1° al 31 ottobre, per dare alle scuole il tempo di scegliere come utilizzarlo.

Ho grande fiducia nei ragazzi e nelle loro capacità di apprendimento e discernimento; nello stesso tempo le famiglie e la scuola devono svolgere al meglio il loro compito, anche insegnando ai giovani ad essere iper-critici.

**Lotta alle fake news, difesa del copyright sono temi su cui si è impegnato in prima persona in questi mesi...**

Sono molto fiducioso, per il copyright ho previsto non l'obbligo di concludere il contratto, ma l'obbligo di negoziare e di farlo in buona fede. Ogni editore, di qualsiasi tipo, potrà negoziare quello che ritiene essere il giusto compenso del suo prodotto.

Ovviamente ciascuno potrà decidere di non sedersi al tavolo, per chiedere un equo compenso, magari decidendo di cedere gratuitamente ai grandi del web il suo prodotto.

Le false notizie sono un altro enorme problema. Il mio dipartimento aveva in passato già istituito una commissione sulla disinformazione ma dato che è un tema a cui tengo molto ho intenzione di far ripartire questo comitato.

Dato, però, che spesso lo sviluppo tecnologico è più veloce di qualsiasi norma, io continuo ad avere fiducia nelle persone e, per arginare il fenomeno delle fake news ci vuole soprattutto tanta professionalità di tutti gli addetti ai lavori.

Infine farò una campagna di sensibilizzazione per un utilizzo sano e consapevole di tutti i nuovi strumenti digitali.

**Nei giorni scorsi l'amministratore delegato della Rai, Carlo Fuortes, ha proposto di non stornare più il 10% del canone Rai al Fondo per il pluralismo. Lei cosa ne pensa?**

Quando l'ho incontrato non mi ha parlato di questa idea, ma ovviamente non posso che tutelare il Fondo per il pluralismo. E' fondamentale non solo il mantenimento ma l'accrescimento del budget del fondo. Se Fuortes si è reso conto che il suo compito è quello di ricercare risorse e riorganizzare l'azienda, l'importante è che non lo si faccia a danno di altri comparti.

\*Vice Presidente FISC

la parte **allegra** della dichiarazione dei redditi

CENTRO DIURNO **giuseppe natale**

**dona il 5x1000**

Con il tuo 5x1000, sosteni le attività del Centro

Sulla tua dichiarazione dei redditi, firma nella casella del Volontariato e inserisci il nostro **codice fiscale**

**91006540636**

Scopri cosa facciamo e resta aggiornato [www.facebook.com/centrogiuseppenatale](http://www.facebook.com/centrogiuseppenatale)

## Parrocchie

PARROCCHIA S. MARIA LA PORTA - PIEDIMONTE

# Piedimonte festeggia San Gerardo

**S**ono iniziati giovedì 14 ottobre nella chiesa di Santa Maria La Porta a Piedimonte i festeggiamenti in onore di San Gerardo Maiella, uno dei santi lucani più amati, protettore di mamme e bambini per tutta la chiesa universale. Amico dei poveri e dei contadini, il Santo vissuto nel 1700 è conosciuto per il suo animo umile, morì in giovane età e solo grazie a Papa Leone XIII alla fine del 1800 fu dichiarato beato. Il triduo è partito con la santa Messa, l'Atto di Affidamento e a seguire l'Adorazione Eucaristica, ripetuta anche il giorno seguente con la possibilità per i fedeli di confessarsi. Sabato 16 ottobre, festa di San Gerardo, don Antonio Scala ha celebrato la solenne Messa alle 19:00 nella parrocchia baranese, portando poi - in preparazione della giornata Missionaria Mondiale prevista per il 24 ottobre prossimo - la bellissima testimonianza della sua esperienza

missionaria fatta in Australia per anni. Un lungo tempo lontano dalla sua terra natia, tutto dedicato al prossimo e all'evangelizzazione che don Antonio ha saputo raccontare con entusiasmo e gioia che contraddistinguono l'amministratore della chiesa del Vatoliere e dello Schiappone. E grande l'interesse con cui la comunità ha vissuto questo momento di grazia, sentito fortemente in particolare dai giovani fedeli. "E' stato interessante ascoltare quanto sia bello farsi stravolgere la vita da Dio affidandosi a Lui. Aneddoti di vita vera e vissuta nell'amore, con sacrifici e preghiera, aprendo il cuore al prossimo senza timore. Dall'incontro con don Antonio porto sicuramente con me la gioia di sentirsi amati come figli e l'entusiasmo di darsi completamente, anche a costo di abbandonare le proprie comodità quotidiane, la propria terra, seguendo la missione che Dio ha deciso per noi, la Sua chiamata, con coraggio ma anche con tanta gioia"

Questo il pensiero di uno dei giovanissimi che ha con attenzione seguito la testimonianza di Don Antonio. Domenica 17 ottobre si sono conclusi i giorni di festa con la Messa e l'Atto di Affidamento a San Gerardo, celebrata da un prete ospite nella parrocchia e venuto da molto lontano, don Juan, che vive in Ecuador. La santa Messa è stata celebrata nel cortile della scuola elementare di Piedimonte, dove la statua del Santo è stata portata in processione dai giovani della comunità e da tutti coloro che, devoti a San Gerardo, aspettano con ansia ogni anno i festeggiamenti in suo onore. Nella stessa celebrazione don Juan ha benedetto mamme e bambini presenti con la recita della preghiera a San Gerardo e alla Madonna. Dal 14 al 24 ottobre in parrocchia è stata posta una cesta dedicata alla raccolta di beni di prima necessità che verranno destinati alla Caritas Parrocchiale e alle famiglie più fragili e in difficoltà.



**CI SONO POSTI  
DOVE ANCHE  
LA SCONFITTA  
È LA PIÙ BELLA  
VITTORIA.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](https://unitineldono.it) e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

• Versamento sul conto corrente postale 57803009

• Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

**#DONAREVALEQUANTOFARE**



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

DIOCESI DI ISCHIA

**NUOVO INIZIO**

le **10**  
**parole**  
*Istruzioni per l'uso della vita*

Le DIECI PAROLE è un cammino di ascolto  
della Parola di Dio per imparare  
a prendersi la "parte migliore" della vita

**DA LUNEDÌ 4 OTTOBRE 2021**

aperto a tutti  
dai 18 anni

**OGNI LUNEDÌ** ore 21:00

Chiesa di S. Restituta - Lacco Ameno

nel rispetto delle norme anti contagio

[www.chiesaischia.it/10comandamenti](http://www.chiesaischia.it/10comandamenti) - [10comandamenti@chiesaischia.it](mailto:10comandamenti@chiesaischia.it)

SERVIZIO DI BABYSITTER

## Riflessioni

## Il tempo di sognare è ora



**I**l tempo che arriva, passa e, prima di andarsene, sconquassa, quello che cambia a seconda delle stagioni o delle mode o delle ere, viene raccontato ogni volta in maniera diversa e variabile come varia il narratore e come varia chi osserva il mutamento. Cambiamento che a seconda dell'osservatore e del suo stato d'animo è percepito e narrato in maniera diversa da un altro osservatore. L'epilogo della storia, che viene raccontata è dettato dal vincitore, quale che sia la competizione e quale che sia il palio per cui si corre. Sempre che si competa per qualcosa. Ne consegue che in ogni dinamica di un tempo che evolve, qualunque sia il campo all'interno del quale questo tempo muta, siamo soggetti a variabili in costanti e cangianti a loro volta a seconda del narratore, dell'osservatore, del vincitore e del perdente. Se c'è un tempo per fare ogni cosa, questo è il tempo giusto per non aspettare altro tempo. Tempo di sinodo, che è sinergia, che è comunione, che è fare insieme cose che diversamente non avrebbero la stessa imponenza a farle da soli. Chi scrive è in osservazione di un tempo mutevole, disordinato, caotico che tuttavia reca con sé quei barlumi di compostezza, di ordine, di risoluzione di quel grande puzzle che è la vita, fatto di numerosissimi pezzi che presi singolarmente non indicano alcunché e che tuttavia, incastrati ad un pezzo che combacia, per caso fortuito o per analisi rigorosa di tutti i pezzi disponibili, va a costituire un frammento di un ben più grande disegno.

Di recente un cantautore di un certo spessore, con 50 anni di carriera a curriculum, ha prodotto la musica di un testo per lo Zecchino d'Oro - quello che nasceva con mago Zurlì, per i diversamente giovani come me, quello della mitica Mariele Ventre -. Ebbene un gigante della musica italiana come Claudio Baglioni, si è accovacciato e ha porto l'orecchio ad un brano per bambini, che come ha

dichiarato in un'intervista, sembrava impossibile eseguire poiché è sua consuetudine consolidata scrivere prima la musica e dopo adattarvi le parole. In questo tempo, fatto di chiusure istituzionali e timide, moderatissime aperture, qualcosa è mutato, mutuandosi.

Dalle parole, i tasti del pianoforte hanno accompagnato ed esaltato il giro armonico del messaggio che voleva emergere.

*"Alle parole, lavoro sempre dopo. Forse perché ho più confidenza con le note che con loro. E temo sempre di spezzare l'incanto. Ma questo era prima che Maria Francesca (l'autrice del testo) mi inviasse il suo testo. Poi, appena l'ho letto, me ne sono innamorato. E la musica è venuta così, come calamitata dalle parole"*. Così dichiara Claudio Baglioni in un'intervista.

Il brano "Ci sarà un po' di voi" parla di una bambina che si vede in crescita e scorge in un suo sguardo, in una sua smorfia, in una monelleria, un po' di mamma e di papà.

Il concetto di fondo è che oggi siamo il frutto di un innesto dove tutte le parti che erano presenti alla nostra nascita e che ci hanno accompagnato nel tempo, hanno contribuito al prodotto incompleto che siamo oggi. L'auspicio di questo tempo è che ognuno di noi possa fare la sua parte per aggiungere un pezzo che a guardarlo da solo sembra insignificante e senza scopo, al fine di costruire una fitta rete di individui facenti parte della collettività. Un cammino che inizia sempre muovendo un piede solo per volta.

Durante la celebrazione della 16<sup>a</sup> giornata per la custodia del creato, tra le realtà del territorio che esprimevano le loro peculiarità in spiaggia: danza, pittura, musica, attività sportiva e animazione, mi hanno colpito dei piedini, che poco distanti dal coro, da battitori liberi pur facendo parte della collettività, si inerpicavano, passetto, passetto, su una barca di legno, lasciata a riposo da qualche pescatore del posto. Mi ha colpito la tenacia e la

giovanissima età, la dimestichezza nell'individuare le giuste intercedine dove infilare i piedi nudi e delicati, e la agilità di chi sogna di essere già al largo ed ha una meta, quale che sia. Dopo la scalata in solitaria la cosa che più mi ha colpita, è stata l'aver in qualche modo invitato a bordo un ospite, pronto anche lui con i suoi pochi anni ed i suoi tanti sogni, a salpare verso mondi immagnifici mentre intorno si celebrava il camminare insieme, ciascuno mettendo in campo, le proprie specificità. E loro lì, immaginandosi chissà dove inseguendo un gabbiano o lasciandosi accompagnare da esso, come se in quelle ali ci fossero le ali di tutti i sogni mai espressi e che ora potevano schiudersi per il favore del tempo e con il vento a favore.

Ecco, forse è anche questo il cammino sinodale dove a concorrere per la "comunione, partecipazione e missione", c'è il popolo di terra che esprime il suo stare insieme nella condivisione, e il popolo di mare, almeno nei sogni giovani di bambini, dove i primi sostengono ed accompagnano, fortificandoli, i secondi che a loro volta alimentano con la speranza chi, al momento, è a corto di sogni.

**Ci sarà un po' di voi**

*Quante sono le domande,  
soprattutto a questa età, ma tu mamma  
che sei grande certe cose le sai già  
A metà di un girotondo, io di colpo crescerò  
Tu Mi ascolti, Sorridendo  
poi mi abbracci, Ma che pensi non lo so  
Quando giro con i tuoi tacchi  
per sembrare uguale a te  
Quando tu ti asciughi gli occhi  
per non far vedere a me  
dopo un'altra ninna nanna  
L'hai notato pure tu, son più alta di una spalla  
ti somiglio sempre più  
Ci sarà, Ci sarà, Ci sarà anche poi,  
Ci sarà Sempre un po' di voi  
Su ogni viso, negli occhi, e nel cuore vivrà  
la bellezza di mamma e papà  
La pazienza e i sacrifici, le risposte ai miei perché  
sentirò le vostre voci, sussurrare dentro me,  
in un gesto, in un sorriso, c'è anche un po' di te papà  
Se per finta metto il muso, sotto i baffi ridi già  
ogni tua birichinata, l'hai insegnata pure a me  
tra di noi, basta un'occhiata, per capire al volo che  
Ci sarà, ci sarà, ci sarà anche poi, ci sarà sempre un po'  
di voi  
il domani che aspetto ogni giorno verrà,  
ma per oggi chi lo sa che si fa  
Un disegno da finire, e ci siamo tutti e tre  
con l'azzurro ho fatto il mare, giallo, il sole,  
con il rosso ho scritto che ci sarà dentro me, dentro noi,  
ci sarà sempre un po' di voi  
Su ogni viso, negli occhi, e nel cuore vivrà un messaggio  
di mamma e papà  
Metti sempre tanto amore, dentro tutto ciò che fai  
Quando userò il mio cuore, ci sarà anche un po' di voi  
Più che mai, che prima e poi, più che mai e prima o poi  
ci sarà un po' di voi, - un po' di voi,  
un po' di voi.*

## Riflessioni

## Figli orfani...d'amore



“L



Caterina  
La Torella

La mia vita è un casino. Mamma e papà si sono lasciati, mamma lavora, la maestra mi grida addosso e mio papà non mi dà niente”. Sembra incredibile, ma sono le testuali parole di una bambina di sette anni che vive in questo modo la separazione dei genitori. Poveri figli, è il caso di dirlo, orfani, nonostante i genitori siano vivi e vegeti, ma troppo occupati a farsi del male e a cercare surrogati alternativi alla famiglia, che però restano tali, cioè ripieghi inutili. E i bambini assorbono come spugne e si ritrovano a crescere in fretta, a diffidare degli adulti che non sono più credibili. E si sentono appunto privati dell'amore e dell'attenzione che si deve loro ogni giorno, ogni minuto della loro vita e non solo a sprazzi, nei fine settimana, nelle pause pranzo e poi abbandonati come pacchetti postali tra nonni, zie e babysitter. E vivono divorzi e separazioni come un doppio abbandono, soprattutto quando uno o entrambi i coniugi parlano male l'uno dell'altro ai bambini. La famiglia dovrebbe essere un nido accogliente, il luogo dell'incontro, della comunicazione, dell'educazione e della crescita responsabile di tutti i suoi membri grandi e piccoli. Diventa invece sempre più spesso luogo di scontro, un ring, dove ciascuno

dà libero sfogo alla rabbia repressa, alle frustrazioni, ai problemi che si portano in casa dall'esterno. E volano insulti, recriminazioni, accuse, la voce si fa grossa e nei casi peggiori si passa anche alle mani. Le parole uccidono e, utilizzate solo per accusare, rimproverare, offendere, non portano a nulla di buono. E i bambini assistono impotenti a questo spettacolo e imparano la violenza e l'aggressività, oltre ad apprendere quotidianamente dai giochi “mortalì” che circolano in rete e che scaricano sui loro tablet con una maestria incredibile. E che ne sarà del loro futuro? Si porteranno sempre dentro quei sentimenti di paura, di abbandono e destabilizzazione per la perdita di quella sicurezza familiare (mamma e papà si amano e tutti e due amano me) in cui sono nati e cresciuti e che rappresenta per loro quel sostegno sicuro sul quale poter fare sempre affidamento, che c'era, ma che non ci sarà più. Per non parlare dei sensi di colpa che i piccoli, anche se del tutto innocenti, anzi uniche vere vittime della separazione, attribuiscono a se stessi per la separazione dei genitori. Non dimentichiamo che, per sua natura, il bambino non può emotivamente mettere in discussione i propri genitori e dunque modifica la realtà dei fatti, difendendoli e ritenendosi colpevole di quanto gli accade; e continua a vivere portandosi dentro un vero e

proprio lutto per la perdita di una relazione affettiva che non tornerà mai più come prima. Che fare? Come aiutare questi innocenti? Prevenire. Come donne e uomini di oggi dobbiamo essere responsabili e credibili. E' innegabile, i piccoli ci guardano e ci imitano. La sfida è quella di essere degli esempi affidabili, buoni, non perfetti, perché la perfezione non esiste. Se mio figlio interagisce urlando, è aggressivo e violento dovrò chiedermi se ha imitato da me questo modo di comunicare. E va corretta la comunicazione di coppia e la modalità educativa, dando preferenza al dialogo, a scelte condivise con serenità, dando la priorità al bene e all'amore per i figli sempre, anche in fase di separazione. Per fare meno danni possibile. Come? Concretamente ci si può rivolgere ai centri di mediazione familiare che sono presenti in tutta Italia. Anche qui sulla nostra isola a breve sarà operativo il Consultorio Diocesano “Giovanni Paolo II” che offrirà una vasta gamma di servizi alle famiglie in crisi, tra cui: Consulenze psicologiche - Psicoterapia Individuale - Psicoterapia di coppia - Psicoterapia Familiare - Mediazione Familiare - Gruppi di sostegno alla genitorialità.

Ma prima di arrivare a questo bisogna prendersi cura di se stessi e di chi ci sta accanto e stabilire relazioni interpersonali sane; ed essere consapevoli che la famiglia, nonostante

la destabilizzazione e gli attacchi di ogni sorta che oggi subisce, come nucleo affettivo resta sempre il fondamento, il centro stabile, la guida, il porto sicuro: rappresenta per un bambino il luogo più importante per la sua sicurezza e serenità, la base su cui andrà a costruire la propria personalità. È nell'ambiente domestico, infatti, che i figli sperimentano i primi approcci con l'altro, fanno esperienza del diverso da sé, comprendendo di essere soggetti unici e irripetibili; ma, soprattutto, è proprio qui che i figli vivono la prima significativa esperienza di amore. Già, è solo una questione d'amore e vorrei rammentare a tutti coloro che nella vita di coppia si chiamano quotidianamente “Amò”, se ricordano più le parole di San Paolo su questo sentimento. Prima di adirarsi, di rimproverare, di accusarsi a vicenda e di scatenare l'inferno nella vita dei figli, varrebbe la pena rileggere qualche versetto della I lettera di San Paolo ai Corinzi. (La parola usata da san Paolo è Carità, ma ai credenti non sfugge che questa è la più alta forma d'amore) “L'amore è paziente, è benigno l'amore; non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.

Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. L'amore non avrà mai fine”.

## Focus Ischia

LUCA BRANDI ONLUS

### Da lunedì 25 ottobre via ai laboratori per le energie dei giovani

Ripartono 15 corsi tra teatro, fotografia, fumetto, illustrazione, arti grafiche, yoga e sport per grandi e piccini

**D**opo oltre un anno di stop forzato, dovuto all'emergenza epidemiologica Covid 19, l'Associazione Luca Brandi Onlus riapre ai giovani isolani le porte della sede storica di Palazzo d'Ambra con più di trenta laboratori rivolti a una ampia fascia d'età.

«Ritorniamo progressivamente alla normalità – ha dichiarato Silvano Brandi – Come associazione siamo nati per aggregare, per mettere insieme i ragazzi: questa pandemia ci ha colpito in prima persona. Ripartiamo, finalmente, con tutti i laboratori nel pieno rispetto della normativa anti covid, garantendo distanziamento e sanificazione. Come a scuola, i ragazzi potranno frequentare i laboratori senza nessun obbligo di green pass che invece sarà necessario per gli adulti che sceglieranno corsi da frequentare e per i genitori che vorranno entrare in sede».

Da lunedì 25 ottobre saranno attivi i laboratori di teatro (tutor Salvatore Ronga) inglese (tutor Maddalena Ferrandino), latino (prof. Tina Di Frenna) e psicologia (Ella Scotto). Riapriranno anche i laboratori dedicati alle arti grafiche come fotografia (tutors Enzo Rando e Tommaso Monti), pittura (Anna Maria di Meglio), ceramica (Nello di Leva e Gaetano de Nigris), fumetto comics (Michele D'Ambra) e illustrazione e disegno (Monica Hernandez). I ragazzi potranno cimentarsi con la musica con Sarah Vicario, tutor del laboratorio di canto, e Matteo di Meglio, tutor della sezione chitarra, ma anche mettersi alla prova con la scrittura con Isabella Puca tutor del laboratorio di scrittura creativa. Tra i laboratori riservati agli adulti anche quello di yoga con Roberta Razzano.

«Ripartiamo anche con i corsi per adulti con i laboratori di inglese, yoga, illustrazione, ceramica e teatro amatoriale. Confermati i laboratori rivolti ai bambini che frequentano le scuole elementari e ai ragazzi di medie e superiori. Grande novità un laboratorio dedicato allo sport e attività all'aria aperta che partirà a novembre e che vedrà tutor l'atleta paralimpico Gianni Sasso. La voglia di ripartire è tanta come speriamo siano le adesioni. Vi aspettiamo!». Così Silvano Brandi, patron dell'Associazione.

Per iscriversi a uno o più laboratori basta recarsi presso la sede di Via Iasolino 57, telefonare o inviare un whatsapp al 3494315757 – mail lucabrandionlus@gmail.com

### Uno SMAGliante LEOncino

L'area giochi di piazza degli Eroi intitolata al piccolo guerriero Leonardo



**D**omenica mattina 17 ottobre alle 12:00, in una splendida giornata di sole, l'area giochi per bambini di piazza degli Eroi è stata intitolata al piccolo Leonardo Bailey. Un gesto bellissimo da parte della amministrazione comunale di Ischia che ha sempre sostenuto la dura battaglia per l'approvazione del farmaco Zolgensma da parte dell'Aifa per il tipo di patologia che affliggeva il piccolo dalla nascita.

Leo un guerriero tristemente malato di SMA, con una forza e una gioia che si intravedevano dai suoi meravigliosi occhioni azzurri, che chi li ha incrociati, anche solo per un attimo, non potrà dimenticare, ci ha lasciati a marzo scorso, a solo un anno di vita, prima che potesse iniziare la cura per cui tanto aveva lottato, insieme ai suoi giovani genitori, i quali hanno saputo, anche nella prova più dura, tramutare il dolore in amore, e continuare ad aiutare tante famiglie che vivono il dramma di questa terribile malattia.

“Tutto ciò ci conferma che Leo è rimasto nel cuore di tutti e che sicuramente ha insegnato a prendere il buono che c'è anche nelle situazioni più difficili, quando va tutto a rotoli. Ma soprattutto Leonardo va ricordato per la sua tenacia e per la svolta storica nella approvazione della

terapia contro la SMA.” Queste le parole che la mamma ha scritto sulla pagina facebook Uno SMAGliante LEOncino, aperta un anno fa per dar voce alla problematica dei malati di SMA.

E proprio il 9 marzo scorso, a pochi giorni dalla tragica scomparsa, l'Aifa ha approvato l'utilizzo di uno dei farmaci più costosi al mondo permettendo così a tanti bambini come Leonardo di usufruire della terapia per battere un nemico infido.

“Noi ci auguriamo che in breve tempo la SMA possa essere combattuta una volta per tutte, prendendola in tempo e fermandola con tutte le cure che grazie alla ricerca stanno facendo grandi progressi. E anche se il passato non si può cancellare e ogni data ci riconduce al passato di Leo, ci saranno anche date belle come questa di oggi da ricordare”. Parole commosse dei genitori di Leonardo che dimostrano la forza di chi ha saputo donare senza nulla in cambio, proprio come ci ha insegnato nella sua breve ma intensa vita il piccolo Leo, esempio per i tanti che hanno voluto stringersi alla famiglia durante l'intitolazione della piazza al loro angioletto, in una splendida domenica di ottobre.

**COVID19**  
NUMERO ALIEVI  
LIMITATO NEI  
LABORATORI

**LUCA**  
ASSOCIAZIONE LUCA BRANDI  
ONLUS - 15 CORSI  
22 LABORATORI  
DIAMO VITA ALLE  
PASSIONI DEI NOSTRI  
RAGAZZI

**La casa di LUCA**

AIUTACI A COSTRUIRE LA CASA DI LUCA  
IBAN IT25G0309909808100000109448

**CORSI PER ADULTI**

LUNEDÌ	20.00	INGLESE	MADDALENA FERRANDINO
MARTEDÌ	09.00	YOGA	ROBERTA RAZZANO
MERCOLEDÌ	17.00	Disegno, Painting & Illustrazioni	MONICA HERNANDEZ
MERCOLEDÌ	18.30	CERAMICA	N. DI LEVA & G. DE NIGRIS
GIOVEDÌ	19.00	TEATRO AMATORIALE	SALVATORE RONGA

ASSOCIAZIONE LUCA BRANDI ONLUS — via Iasolino, 57  
Iscrizioni: nome cognome età e corso in mail: lucabrandionlus@gmail.com  
Oppure su WhatsApp 3494315757 — 3405442384

**ELEMENTARI**

LUNEDÌ	17.00	INGLESE (solo IV e V)	MADDALENA FERRANDINO
MARTEDÌ	16.30	PITTURA	ANNA MARIA DI MEGLIO
MERCOLEDÌ	16.00	CERAMICA (solo III, IV e V)	N. DI LEVA & G. DE NIGRIS
GIOVEDÌ	17.30	CANTO (solo IV e V)	SARAH VICARIO
SABATO	10.30	TEATRO (solo IV e V)	SALVATORE RONGA

**SCUOLE MEDIE**

LUNEDÌ	15.00	SPORT e ATTIVITA' ALL'APERTO	GIANNI SASSO
LUNEDÌ	18.00	INGLESE	MADDALENA FERRANDINO
MARTEDÌ	15.00	FUMETTO COMICS	MICHELE D'AMBRA
MARTEDÌ	16.30	PITTURA	ANNA MARIA DI MEGLIO
MERCOLEDÌ	17.00	Disegno, Painting & Illustrazioni	MONICA HERNANDEZ
MERCOLEDÌ	17.00	CERAMICA	N. DI LEVA & G. DE NIGRIS
GIOVEDÌ	15.00	CHITARRA	MATTEO DI MEGLIO
GIOVEDÌ	17.30	CANTO	SARAH VICARIO
SABATO	17.00	TEATRO	SALVATORE RONGA

**SUPERIORI**

LUNEDÌ	15.00	SPORT e ATTIVITA' ALL'APERTO	GIANNI SASSO
LUNEDÌ	15.00	FOTOGRAFIA	ENZO RANDO e TOMMASO MONTI
LUNEDÌ	19.00	INGLESE	MADDALENA FERRANDINO
MARTEDÌ	15.00	FUMETTO COMICS	MICHELE D'AMBRA
MARTEDÌ	18.30	PSICOLOGIA	ELLA SCOTTO
MARTEDÌ	18.30	SCRITTURA CREATIVA Reporter	ISABELLA PUCA
MERCOLEDÌ	15.00	LATINO	TINA DI FRENNA
MERCOLEDÌ	15.00	CERAMICA	N. DI LEVA & G. DE NIGRIS
MERCOLEDÌ	17.00	Disegno, Painting & Illustrazioni	MONICA HERNANDEZ
GIOVEDÌ	15.00	CHITARRA	MATTEO DI MEGLIO
GIOVEDÌ	17.30	CANTO	SARAH VICARIO
SABATO	15.00	TEATRO	SALVATORE RONGA

**ATTESTATI ORE PCTO (ex ASL) e Credito Scolastico**

DONA IL TUO 5x1000 codice 06 170 201 211

## Focus Ischia

ASSOCIAZIONE AMICI DEL MUSEO DEL MARE DELL'ISOLA D'ISCHIA

# “Il patrimonio sommerso: dalla scoperta alla valorizzazione”

Sabato, 23 ottobre, ore 11:00 a La Mortella di Forio

Sabato 23 ottobre alle ore 11:00 il Museo del Mare propone una conferenza dedicata al rapporto tra il patrimonio archeologico sommerso e le attività di fruizione e valorizzazione ad esso connesse, dal titolo “Il patrimonio sommerso: dalla scoperta alla valorizzazione”.

La scoperta archeologica di un relitto, di una struttura portuale o di un manufatto antico è il momento iniziale di un percorso di crescita che vede il coinvolgimento non solo degli specialisti in sinergia con quanti collaborano alla fruizione di tutte le attività legate al mare, ma anche della popolazione che diventa erede e custode di questo straordinario patrimonio, alla quale va consegnato. Dal dialogo proficuo fra tutte queste realtà nasce un nuovo approccio alla valorizzazione dei beni culturali sommersi, un patrimonio capace di raccontare l'evoluzione del rapporto dell'uomo con il mare, da sempre via preferenziale nella veicolazione di idee, oggetti e uomini.

L'Associazione Amici del Museo del Mare dell'isola d'Ischia continua nella sua intensa attività protesa a diffondere la cultura del mare e a far conoscere la ricchezza che i nostri mari ci offrono. Dopo due interessanti conferenze, una tenuta dall'archeologa Mariangela Catuogno

che ha illustrato i reperti storici scoperti sull'isola, che sono la testimonianza più viva della cultura greca; e dopo l'incontro con la ricercatrice Maria Cristina Gambi esponente della stazione Dohrn di Ischia ed ora impegnata all'Istituto sperimentale di Trieste, che ha intrattenuto il folto pubblico sulle famose bollicine che risalgono dal fondo del mare fino alla superficie nei pressi del Castello Aragoneso; ora c'è questo nuovo imperdibile appuntamento.

Nella splendida cornice dei Giardini La Mortella, nella SALA-MUSEO, la conferenza prevede i saluti del Dott. Vincenzo Ferrandino, sindaco di Ischia; della Dott.ssa Alessandra Vinciguerra, direttrice dei Giardini La Mortella; della Prof.ssa Odette Del Dotto, presidente del Museo del Mare e della presidente dell'Associazione AiParc, Caterina Mazzella, cui seguiranno gli interventi della Dott.ssa Barbara Davidde, Soprintendente del Mare, e della Prof.ssa Rita Auriemma, docente di Archeologia Subacquea presso l'Università del Salento, che presenteranno il Project UNDERWATERMUSE. A moderare sarà la dott.ssa Mariangela Catuogno.

Per partecipare all'evento è necessaria la prenotazione al numero 081-986220

Il patrimonio sommerso:  
dalla scoperta  
alla valorizzazione.

SABATO 23 OTTOBRE ORE 11.00  
GIARDINI LA MORTELLA

SALUTI

**Dott. Vincenzo Ferrandino**  
Sindaco di Ischia  
**Dott.ssa Alessandra Vinciguerra**  
Direttore dei Giardini La Mortella  
**Prof.ssa Odette del Dotto**  
Presidente dell'Associazione Museo del Mare  
**Caterina Mazzella**  
Presidente AiParc - Ischia

INTERVENGONO

**Dott.ssa Barbara Davidde**  
Soprintendente nazionale per il patrimonio culturale subacqueo  
**Prof.ssa Rita Auriemma**  
Docente di archeologia subacquea, Università del Salento

MODERA

**Dott.ssa Mariangela Catuogno**  
Archeologa

Per partecipare all'incontro è necessario prenotarsi al numero 081 986220

A partire da sabato 23 ottobre 2021 e per tutti i sabato e domenica (dalle ore 9.30 alle ore 13.30) dei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2021 lungo il corso F. Regine di Forio vi sarà una postazione ASL Napoli 2 Nord dell'iniziativa “screening in piazza”.



### TOGLITI IL PENSIERO

Questo invito è rivolto **PROPRIO A TE!**

Aderisci ai programmi di Prevenzione gratuita promossi dalla  
ASL Napoli 2 Nord.



**Sei un uomo o una donna tra i 50 e i 74 anni?**

Ritira il Kit per la ricerca del Sangue Occulto nelle Feci  
**Sei una donna tra i 25 e i 64 anni?**

C'è anche la possibilità di prenotare il Pap Test

**Sei una donna tra i 45 e i 69 anni?**

C'è anche la possibilità di prenotare la Mammografia

**QUANDO? ADESSO!**

**(OPPURE SEGUI I SOCIAL PER CONOSCERE I PROSSIMI APPUNTAMENTI)**

**DOVE? IN PIAZZA!**

**dalle 9:30 alle 13:30**

**Sempre qui in piazza potrai anche riconsegnare il kit SOF per mandarlo in Laboratorio**

**ORA NON HAI TEMPO?**

Vai dal tuo medico curante ti consegnerà il Kit e ti prenoterà per il pap test e la mammografia

ASSOCIAZIONE GENITORI AUTISMO ISCHIA

PARK HOTEL TERME MICHELANGELO

**Insieme si può**

EVENTO DI BENEFICENZA A SOSTEGNO  
DELL'ASSOCIAZIONE ONLUS GENITORI AUTISMO ISCHIA

**MARTEDÌ 2 NOVEMBRE 2021**  
Park Hotel Terme Michelangelo | Lacco Ameno

**I PARTECIPANTI POTRANNO SCEGLIERE TRA LE 2 OPZIONI**

**CENA SOLIDALE**  
Cena alle ore 19:30 con intrattenimento musicale di Giovanni Apetino. Animazione e Ludoteca per i bambini  
Adulti € 50 per persona  
Bambini € 25 per persona

il ricavato sarà utilizzato per l'apertura di un Centro di Accoglienza per bambini e ragazzi con autismo, una struttura confiscata alla criminalità organizzata dove si svolgeranno attività psicoeducative e riabilitative

**RELAX DAY + CENA SOLIDALE**  
Ingresso in Hotel dalle ore 15.00 con accesso alle 3 piscine ed ai vari servizi dell'Hotel. Accesso Parco Giochi e Ludoteca con Staff di Animazione. Cena solidale con intrattenimento musicale per adulti e animazione per bambini. Pernottamento e prima colazione.  
Adulti € 95 per persona  
Bambini € 45 per persona

SCANSIONA IL CODICE QR E FAI LA TUA DONAZIONE

POSTI LIMITATI PER INFO E PRENOTAZIONI CHIAMA SUBITO!  
081 99 51 34  
333 60 22 279

Associazione Genitori Autismo Ischia  
genitoriautismoischia@gmail.com

*Santi & Patroni*

# Santi Simone e Giuda

Apostoli - I secolo dopo Cristo

**28 ottobre**

**S**an Simone è da Luca soprannominato Zelota (Lc 6, 15; At 1, 13), forse perché aveva militato nel gruppo antiromano degli Zeloti, da Matteo e Marco è chiamato Cananeo (Mt 10, 4; Mc 3, 18).

San Giuda è detto Taddeo (Mt 10, 3; Mc 3, 18) o Giuda di Giacomo (Lc 16, 16; At 1, 13). Una lettera del Nuovo Testamento porta il suo nome. Nei vangeli i loro nomi figurano agli ultimi posti degli elenchi degli apostoli e le notizie che ci vengono date su di loro sono molto scarse.

Di Simone sappiamo che era nato a Cana ed era sopranno-

minato lo zelota. Secondo la tradizione, subì un martirio particolarmente cruento. Il suo corpo fu fatto a pezzi con una sega. Per questo è raffigurato con questo attrezzo ed è patrono dei boscaioli e taglialegna. L'evangelista Luca presenta l'altro apostolo come Giuda di Giacomo. Giuda Taddeo ebbe come fratello Giacomo, identificato da alcuni con Giacomo fratello del Signore; da altri con Giacomo il Minore, figlio di Maria di Cleofa, una delle Tre Marie presenti sotto la croce, e di Alfeo, che a sua volta era fratello di Giuseppe; Giuda Taddeo era in entrambi i casi parente di Gesù. Matteo e Marco lo chiamano invece

Taddeo, che non designa un personaggio diverso, è, invece, un soprannome che in aramaico significa magnanimo. **È patrono dei casi impossibili e disperati.** Secondo san Giovanni, nell'ultima cena proprio Giuda Taddeo chiede a Gesù: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?». Gesù non gli risponde direttamente, ma va al cuore della chiamata e della sequela apostolica: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». L'unica via per la quale Dio giunge all'uomo, anzi prende dimora presso di lui è l'amore.

Non è un caso che la domanda venga da Giuda.

Il suo cuore magnanimo aveva, probabilmente, intuito la risposta del Maestro. Come Simone, egli è venerato come martire, ma non conosciamo le circostanze della sua morte. Secondo gli Atti degli Apostoli, però, sappiamo che gli apostoli furono testimoni della resurrezione, e questa è la gloria maggiore dell'apostolo e di ogni discepolo di Gesù.

La loro festa il 28 ottobre è ricordata dal calendario geronimiano (sec. VI).

In questo stesso giorno si celebra a Roma fin dal sec. IX.

*\*Santi e Beati*

La Penitenzieria Apostolica ha generosamente concesso alla Basilica di **Santa Maria Maddalena** a Casamicciola, in occasione del Giubileo Parrocchiale nel 125° anniversario della Dedicazione, **L'INDULGENZA PLENARIA QUOTIDIANA** fino al 30 maggio 2022 per tutti i fedeli che visiteranno il tempio parrocchiale e assolveranno alle solite condizioni (distacco da ogni peccato anche veniale, confessione, comunione, recita del Credo e preghiera per le intenzioni del Sommo Pontefice).

Approfittiamo dunque di questo straordinario tempo di grazia e preghiamo affinché S. Maria Maddalena, nostra dolcissima Patrona, e il Venerabile parroco don Giuseppe Morgera ci ottengano da Dio la salvezza dell'anima e del corpo.



## Ecclesia

## La libertà cristiana

**L'** Angelus di domenica scorsa commentato dal Papa mette in evidenza la tentazione di voler primeggiare per ottenere i posti più importanti, soprattutto quando si è al servizio della Chiesa e del Vangelo: «Il Vangelo della Liturgia odierna (Mc 10,35-45) racconta che due discepoli, Giacomo e Giovanni, chiedono al Signore di sedere un giorno accanto a Lui nella gloria, come se fossero "primi ministri", una cosa del genere. Ma gli altri discepoli li sentono e si indignano. A questo punto Gesù, con pazienza, offre loro un grande insegnamento: la vera gloria non si ottiene elevandosi sopra gli altri, ma vivendo lo stesso battesimo che Egli riceverà, di lì a poco, a Gerusalemme, cioè la croce. ...

Guardiamo il Signore Crocifisso, immerso fino in fondo nella nostra storia ferita, e scopriamo il modo di fare di Dio. Vediamo che Lui non è rimasto lassù nei cieli, a guardarci dall'alto in basso, ma si è abbassato a lavarci i piedi. Dio è amore e l'amore è umile, non si innalza, ma scende in basso, come la pioggia che cade sulla terra e porta vita. Ma come fare a mettersi nella stessa direzione di Gesù, a passare dall'emergere all'immergerci, dalla mentalità del prestigio, quella mondana, a quella del servizio, quella cristiana? Serve impegno, ma non basta. Da soli è difficile, per non dire impossibile, però abbiamo dentro una forza che ci aiuta. È quella del Battesimo, di quell'immersione in Gesù che tutti noi abbiamo ricevuto per grazia e che ci dirige, ci spinge a seguirlo, a non cercare il nostro interesse ma a metterci al servizio. È una grazia, è un fuoco che lo Spirito ha acceso in noi e che va alimentato. Chiediamo oggi allo Spirito Santo che rinnovi in noi la grazia del Battesimo, l'immersione in Gesù, nel suo modo di essere, per essere più servitori, per essere servi come Lui è stato con noi».

Il Poverello d'Assisi aveva ben chiaro che posto dovesse occupare un vero discepolo alla sequela di Cristo. Come il Maestro bisognava aspirare di rimanere all'ultimo posto, al servizio amorevole del prossimo. «L'umiltà, custode e ornamento di tutte le virtù, si era giuridicamente impadronita dell'uomo di Dio. Difatti, benché egli risplendesse per il privilegio di molte virtù, sembrava tuttavia che l'umiltà avesse conseguito un dominio particolare su di lui: minore di tutti i minori. E certo



secondo il criterio con cui lui stesso si giudicava, dichiarandosi il più grande peccatore, egli era proprio e soltanto un piccolo e sudicio vaso di creta: in realtà, invece, era un vaso eletto di santità, fulgido e adorno di molteplici virtù e di grazia, consacrato dalla purezza. Si studiava di essere spregevole agli occhi propri ed altrui; di ripulire, confessandoli in pubblico, le macchie in lui nascoste e di celare nel segreto del cuore i

doni del Datore supremo: non voleva in alcun modo che venisse rivelato, per averne gloria, quanto poteva essere occasione di rovina. Piuttosto, per compiere ogni giustizia nella realizzazione dell'umiltà perfetta, si impegnò a rimanere soggetto non solo ai superiori, ma anche agli inferiori, a tal punto che aveva l'abitudine di promettere obbedienza anche al compagno di viaggio, fosse stato anche il più semplice. In questo

modo egli non comandava autoritariamente, alla maniera di un prelato; ma, alla maniera di un ministro e di un servo, obbediva per umiltà anche ai sudditi (FF 1351).

Papa Francesco conclude come sempre rivolgendo il suo pensiero alla Regina del cielo e della terra, esortando i fedeli ad imitarla: «E preghiamo la Madonna: lei, pur essendo la più grande, non ha cercato di emergere, ma è stata l'umile serva del Signore, ed è tutta immersa al nostro servizio, per aiutarci a incontrare Gesù».



TANTI AUGURI A...

**Don Carlo BUSIELLO**

ordinato il 26 ottobre 2002

----

**Padre Maurizio DEL GIUDICE**

ordinato il 26 ottobre 2013

----

**Don Francesco MATTERA**

nato il 26 ottobre 1949



EMERGENZA

#COVID-19

#ChiCiSeparerà

#CaritasOnCovid19.

# IL CENTRO DI ASCOLTO

## E' ATTIVO SOLO SU APPUNTAMENTO

**081/983573**  
email:cdacaritasischia@gmail.com

dalle ore 10:00 alle ore 12:30

dalle ore 16:00 alle 18:00

dal lunedì al venerdì

**LA DISTRIBUZIONE DEI PACCHI ALIMENTARI È GARANTITA MA È PREFERIBILE CONTATTARCI PER CONCORDARE ORARIO E GIORNO DEL RITIRO. AL FINE DI GARANTIRE IL RISPETTO DELLE NORME VIGENTI.**

L'ÉQUIPE CARITAS DIOCESANA

## Commento al Vangelo

# DOMENICA 24 OTTOBRE 2021

### Mc 10,46-52

# Il vero discepolo

C



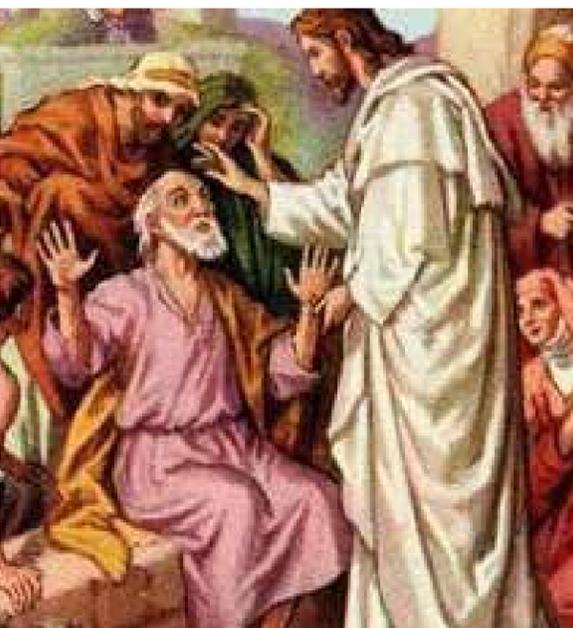
Don Cristian Solmonese

hi è allora il vero discepolo? Chi è colui che è disposto a seguire questo Messia, che è pronto a salire sulla croce pur di non rinnegare il volto di Dio? Questa è la domanda che ci ha accompagnato nelle ultime settimane dell'anno liturgico, durante la seconda parte del vangelo di Marco, dopo che al capitolo 8 a Cesarea di Filippo Simone ha riconosciuto in Gesù il Messia, il Cristo; ma Gesù ha anche detto in che modo vuole essere il Cristo, e camminando, in questa lunga discesa, arriva fino a Gerico. Gesù prima ha incontrato il giovane ricco che tutti diciamo: "Caspita se non è lui il vero discepolo, chi allora?". Ma non è lui perché è troppo attaccato, perché tiene in mano la sua vita spirituale, perché sa di essere in gamba e Gesù pur avendolo amato, pur avendolo guardato con uno sguardo esigente, liberante, non è riuscito a sbloccarlo. Poi domenica scorsa abbiamo incontrato i Boanerges, i discepoli, e guardate, come ho già detto e ci tengo a sottolinearlo, io non scriverei mai un libro in cui faccio una brutta figura che invece Marco non ha paura di fare dicendo che questi due discepoli chiedono di essere importanti nel regno imminente; e Gesù risponde dicendo loro di non sapere ciò che chiedono e indica un atteggiamento da bambini.

**Ed eccoci finalmente a incontrare e conoscere il vero discepolo: è Bartimeo.** Gerico è la prima città che lo scampato nascente popolo di Israele dopo 40 anni nel deserto ha conquistato. Lì a Gerico dove mancano 27 km da Gerusalemme, tra Gesù e la sua morte. Marco scrive: "Così entrò a Gerico". "Così", cioè in questo stato d'animo, quello di un Messia che si rende conto di essere ormai vicino all'ultimo baluardo nella Gerusalemme che uccide i profeti e sa di avere accanto a sé persone che, pur essendo rimaste con lui per tre anni, non hanno veramente capito qual è la posta in gioco. **Uscendo di lì Gesù incontra un gruppo di mendicanti.** L'idea della malattia al tempo di Gesù, nonostante il conosciuto testo di Giobbe, nonostante una riflessione teologica approfondita, era un po' semplificata: se sei ammalato è perché Dio ti punisce e perché l'hai combinata grossa. Bartimeo è cieco, cieco dalla nascita ed interessante perché Marco in un quadro brevissimo riesce a descrivere la scena: c'è la folla al centro e Bartimeo ai lati; la folla parla e si agita e lui è seduto, immobile, zitto; questi vedono e lui non vede dato la posizione in cui si mettevano i mendicanti cioè alla porta, perché i pellegrini che stavano salendo a Gerusalemme anche se in fondo disprezzavano o perlomeno pensavano male dei mendicanti, potevano gettare qualche spicciolo nel mantello piegato sulle loro ginocchia incrociate. *Dunque Bartimeo è l'immagine dell'umanità e l'immagine di quello che sono io, che sei tu,*

*cieco, mendicante, perché non vediamo veramente la luce delle cose e perché passiamo l'intera nostra vita a cercare qualcuno che ci ami, che ci dia attenzione, che ci valorizzi, e per fare questo siamo disposti a tutto, a volte anche a compromessi, a volte anche a lasciarci andare.*

**Il cieco sente Gesù che passa e grida, grida per far sentire la sua voce, grida per farsi ascoltare, per far ascoltare la sua parola perché la parola con la "p" maiuscola lo ascolti:** "Gesù figlio di Davide abbi pietà di me!". Non chiede guarigione, chiede compassione, non chiede un miracolo, chiede di essere visto. Ma la folla lo zittisce così come sempre; a Gerico nel Vangelo di Luca la folla dirà al capo di pubblicani, Zaccheo, di stare dietro, la folla si metterà come un muro tra Gesù e Zaccheo che dovrà salire sull'albero per vederlo.



Che bello sarebbe se la chiesa fosse un albero e non un muro. Anche qui la folla dice a Bartimeo di stare zitto, di non illudersi, che Dio non esiste, grida a quell'uomo di stare zitto perché con la sua vita sfortunata, con tutti i suoi peccati lasci in pace il maestro. E qui Bartimeo fa l'unica cosa che si può fare quando tutti ci dicono di tacere: grida più forte, grida più forte e questo grido impressiona. Questo grido dell'uomo che non vede, questo grido dell'uomo che mendica, è la richiesta che ci portiamo dentro e che indirizziamo a Dio. Gesù ferma la folla, e quella folla che fino a un istante prima aveva detto a Bartimeo di tacere, ora lo manda a chiamare. Sì, amici la folla può cambiare così come succede nel Vangelo di Luca, quando la folla che aveva gridato crocifiggilo, vedendo Gesù morire in quel modo, se ne tornò percuotendosi il petto. La folla è capace di cambiare, le moltitudini che seguono sempre l'incantatore di turno, il pifferaio magico, sono in grado di cambiare e nel nostro testo vanno, vanno da Bartimeo. Questo è il messaggio che dovrebbe essere il cuore dell'annuncio evangelico: "Coraggio, alzati, ti chiama!". Coraggio; la prima cosa che noi dobbiamo fare con le persone è far loro

coraggio, non dire "te la sei andata a cercare", non pensare "in fondo se è così cavoli suoi", ma dire "alzati" cioè "hai una dignità". La misericordia cristiana, la compassione, non è lasciare l'altro nella sua situazione di povertà, di miseria, di peccato, ma invitarlo a prendere in mano la propria vita perché il Signore lo chiama. Tutti abbiamo percepito come Bartimeo il passaggio del Signore, tutti abbiamo urlato e qualcuno ci è venuto a dire "sì fatti coraggio", "hai sentito bene", "alzati", "cambia". Bartimeo schizza in piedi, butta via il mantello con quei pochi spiccioli che la gente aveva messo (altro che il giovane ricco) e corre da Gesù che gli dice: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". Ricordate domenica scorsa vi avevo detto di tenerla a mente questa frase. I discepoli avevano chiesto gloria, Bartimeo chiede occhi di luce e Gesù constata che la sua fede gli ha dato la luce perché la fede fa vedere.

**Marco conclude questo brano con Bartimeo che prese a seguirlo lungo la via. Sapete che l'espressione "coloro che seguono la via" era la prima indicazione con cui si definivano i seguaci del Nazareno;** una volta che lui era risorto, coloro che seguono la via, cioè che erano in grado di seguire e di salire con Gesù a Gerusalemme, erano tutti i discepoli. Che meraviglia questo brano! Davvero ci scuote, noi che siamo ciechi, mendicanti, noi che abbiamo visto la luce perché il Signore ci ha chiamato attraverso uomini e donne peccatori come noi, anche se ciechi guariti, anche se mendicanti che hanno buttato quel poco che pensavano essere prezioso, per accogliere la propria vita. Ecco finalmente il vero discepolo: Bartimeo. Allora alla luce di questa parola possiamo davvero chiederci se a volte non facciamo finta di vederci benissimo, se a volte siamo attaccati a quel poco che abbiamo come il giovane ricco, o quando il Signore ci chiede cosa vuoi che io faccia per te cerchiamo la gloria; anche noi siamo chiamati a metterci per strada perché, anche se sono tanti anni che ascoltiamo la parola, che la meditiamo, che la condividiamo, siamo sempre soltanto dei viandanti dietro un Messia che è disposto a morire pur di non rinnegare il volto del Padre; siamo viandanti di un Messia che chiede ai suoi discepoli di entrare nella stessa logica che è quella del dono di sé, che non dobbiamo avere paura di essere come Bartimeo che anzitutto riconosce il suo limite, che anzitutto riconosce di non avere in sé la risposta, che riconosce di essere un mendicante che cerca affetto, ma che **è capace di urlare la propria fatica**, la propria disperazione, che è capace di essere onesto; alla luce di questa parola siamo come la folla, invitati, noi che finalmente abbiamo visto la luce della parola, a dire a tutti gli uomini e le donne che incontriamo sulla nostra strada: "Coraggio, alzati, ti chiama!". Con questa speranza, con questa gioia profonda vi auguro una splendida domenica!



Rubrica a cura di Oriana Danieli. Ha collaborato Katia Gambaro.



## COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

# Le cose di valore non costano nulla

**B**entrovati, cari bambini; che bello incontrarsi ogni settimana! Anzi, diciamo che è bello vedersi sempre!

Eh, sì. Per tanto tempo la pandemia ci ha isolati dagli amici e dai parenti. Piano piano, stiamo uscendo da un periodo un po' difficile che, però, ci ha insegnato quanto sono importanti le piccole cose di tutti i giorni che, prima, davamo per scontate. Non è vero? Sapete una cosa, bambini? Ci sono persone che vivono sempre questa situazione difficile perché, magari, hanno una malattia e non possono uscire o, semplicemente, non possono vedere. Ecco bambini, nel Vangelo di Marco, di domenica 24 ottobre, parliamo proprio del bellissimo incontro tra Gesù e un cieco di nome Bartimeo: *"In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gérico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, (Maestro) che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada".*

Bartimeo aveva riconosciuto in Gesù il Messia inviato da Dio. Infatti, lo chiama "Figlio di Davide!", come discendente del Re, e lo chiama anche per nome perché, per la sua fede, lo ha riconosciuto. E come ha fatto a riconoscerlo? **Bartimeo aveva riconosciuto Gesù perché aveva ascoltato col cuore la Sua parola!** E quando ascoltiamo davvero la parola di Gesù, lo cerchiamo e lo preghiamo! Ecco, Bartimeo non solo prega, ma urla: "Abbi Pietà di me!". E sapete perché? Perché sa che Gesù è il Dio che ha *misericordia* (cioè compassione, comprensione, e umanità) di ognuno di noi, anche di lui che è un povero cieco. Così non gli importa se tutti gli dicono di tacere: lui urla più forte! In quel modo **sta pregando con tutto il cuore e con tutte le sue forze per farsi ascoltare da Gesù. Non ha paura di disturbarlo! Sì, perché a volte capita di pensarlo vero? Magari crediamo che, nel mondo, ci siano persone che hanno bisogno di Dio più di**

**noi e pensiamo che il Signore non abbia tempo per le nostre piccole preghiere.**

**Bambini, la verità non è questa!** Bartimeo, infatti, chiama ancora e ancora fino a toccare il cuore di Gesù che lo vuole vicino a sé e gli dice: "Cosa vuoi che io faccia per te?". E lo dice anche a noi perché **Gesù è sempre accogliente.** È sempre pronto ad ascoltarci, è sempre pronto a servire, e ogni volta che ci avviciniamo a Lui ci chiede: "Cosa vuoi che io faccia per te?". A questa domanda Bartimeo risponde: "Maestro mio, che io riabbia la vista!", e subito comincia a vedere. Non aspetta nemmeno un istante e immediatamente si mette a seguire Gesù. Chissà cosa avremmo fatto noi. Forse, per prima cosa, avremmo guardato le per-

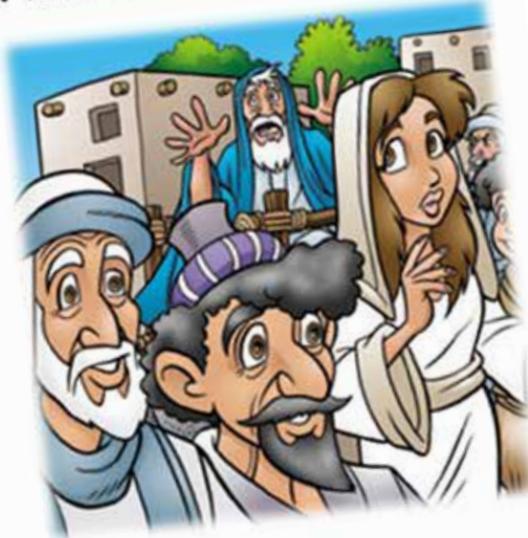
sone attorno! Bartimeo, invece, subito *"prese a seguirlo per la strada"* senza fermarsi a guardare. E diventò suo discepolo. Il vero dono, per Bartimeo, è stato quello di seguire Gesù: questo è il vero frutto della preghiera! E cosa ci insegna? Ci dice che **se la preghiera viene dal cuore, ci sarà sempre una risposta!** Potrebbe essere quello che avevamo chiesto, oppure no; potremo vederne subito gli effetti o essere un po' ciechi come Bartimeo: non importa. E sapete perché? Perché **la vera preghiera, cari bambini, non è mai inutile!** E che sia alla luce del sole o nel buio, lei lavora e, come una freccia, arriva dritta al cuore di Dio!

Mc 10,46-52

Bartimeo, cieco mendicante sedeva presso la strada.



Udito che passava Gesù, si mise a gridare: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!".



Gesù fermatosi, disse: "Chiamatelo!"



E Gesù rivolgendosi a lui, gli disse: "Che cosa vuoi che ti faccia?" Il cieco gli rispose: "Rabbunì, che io recuperi la vista".

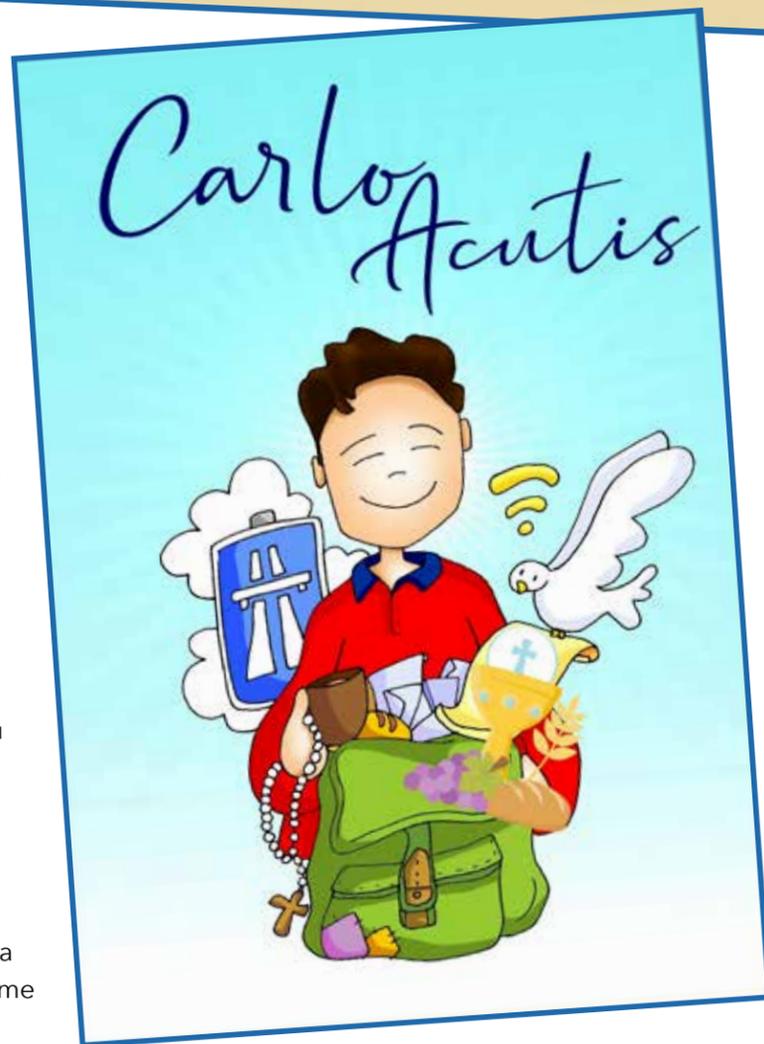




# Alla palestra dell'anima!

Cari bambini, negli scorsi numeri del *Kaire dei Piccoli* vi avevamo parlato di come possiamo crescere forti e sani prendendoci cura del nostro **corpo**, scegliendo bene cosa mangiare e facendo un bell'allenamento fisico (ginnastica), pensando anche ad allenare la nostra **mente**, sia attraverso giochi per stimolare il ragionamento e storie che hanno una *morale* (cioè un insegnamento) che ogni tanto vi proponiamo, come col *"Fumetto a Scuola"* degli ultimi numeri, dove abbiamo imparato a non cedere alle sconfitte, ma a riprovare sempre ogni volta con speranza e fiducia. E siccome abbiamo detto che non siamo fatti solo di corpo e mente, ma anche di **anima**, dopo aver visto come allenare il resto, vediamo ora come possiamo allenare la nostra anima; ma esiste **una palestra per l'anima**, quindi? Più o meno: si chiama **preghiera**! Eh, sì: con la *preghiera* possiamo *smuovere le montagne*, ma soprattutto possiamo allenarci a *restare sempre vicini a Gesù* e a non allontanarci, così, dalle cose che contano davvero nella vita, perché sappiamo che *con Gesù abbiamo una marcia in più*, e se camminiamo sulle Sue *orme*, quelle della *Verità e Bontà*, cammineremo sulla strada dell'amore e non dell'egoismo. Per vivere ciò, ci viene in aiuto un ragazzino che in molti di voi conosceranno già senz'altro: il **Beato Carlo Acutis**, la cui festa ricorre il 10 ottobre. Carlo ha vissuto una vita breve, perché si è ammalato presto ed è morto giovane, a 15 anni, ma nonostante questo ha vissuto tante cose belle, perché ogni giorno è stato vicino a Gesù. La sua straordinaria vita ci fa capire quanto Dio è grande e quanto è bella l'amicizia con Lui! Carlo sin da piccolino è stato devotissimo a Gesù e alla Madonna, nonostante i suoi genitori non fossero molto credenti. Li aiuterà proprio Carlo a diventare cristiani, con i gesti semplici che già dall'età di 4 anni gli piaceva compiere spesso, come *portare dei fiorellini alla statua della Madonna* o *entrare in ogni Chiesa che vedeva nei suoi tanti viaggi con la famiglia, per salutare Gesù presente nel Tabernacolo*. Ed è proprio Gesù presente nell'*Ostia Divina* la cosa che per Carlo era la più importante al mondo: *Gesù Eucarestia*, "la mia autostrada verso il Cielo!", così la chiamava, per correre dritti in Paradiso! Carlo lo aveva capito già da bambino qual'era la prima cosa da fare per allenare la propria anima a

restare bella e buona: *mangiare l'Eucarestia tutti i giorni nella Santa Messa*. Questo sarebbe il **massimo dell'allenamento**, il **1°**, e se non possiamo, va bene anche ricevere l'Eucarestia la domenica (*come ci suggerisce il Catechismo della Chiesa Cattolica*), l'importante è che però ogni giorno dedichiamo un po' di tempo a Gesù e alla preghiera. Vediamo, allora, cos'è la preghiera e come pregare: la preghiera è un *dialogo con Dio, è parlare con Dio Padre, Gesù e lo Spirito Santo, con la Madonna e i Santi*. Sembra che siamo da soli perché il Cielo risponde in **silenzio**, ma è proprio nel silenzio che c'è la voce di Dio perché Lui non fa rumore come le cose del mondo, che alcune sono buone e altre no; Lui, il tutto Buono, non entra con forza nelle nostre orecchie e nella nostra anima, ma con calma e silenzio, senza confusione e senza distrazioni. Non riusciamo a fare meglio i compiti quando abbiamo intorno silenzio? Perché ci concentriamo su un'unica cosa. Ed ecco, così è parlare con Dio: mettere tutta la nostra attenzione su di Lui e su quello che ci vuole dire, ascoltando bene solo Lui. Questo è il **2° grande allenamento** che possiamo fare, meglio se in Chiesa, alla presenza del Tabernacolo, ma anche a casa, in gita, ovunque! Possiamo dire una preghiera dal cuore o una preghiera recitata, come il Rosario. E ricordiamoci sempre che per andare alla *palestra dell'anima* non serve andare lontano, ma restare vicini a Gesù. Alleniamoci, allora, insieme tutti i giorni con questi due semplici, ma preziosi, esercizi!



## Kaire

Il settimanale di informazione della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003  
Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342  
**Registro degli Operatori  
di Comunicazione nr.33860  
Registrazione al Tribunale di Napoli  
con il n. 8 del 07/02/ 2014**

**Direttore responsabile:**  
Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

**Direttore Ufficio Diocesano di  
Ischia per le Comunicazioni Sociali:**  
Don Carlo Candido  
direttoreucs@chiesaischia.it

**Progettazione e impaginazione:**  
Gaetano Patalano  
per Cooperativa Sociale Kairos Onlus

**Redazione:**  
Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
kaire@chiesaischia.it  
@chiesaischia  
facebook.com/chiesaischia  
@lagnesepietro

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kairosonline.it

**FISC**

Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici